

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 SETTEMBRE 1994

RESOCONTO STENOGRAFICO

53.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 14 SETTEMBRE 1994

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE IGNAZIO LA RUSSA

INDICE

	PAG.		PAG.
Disegni di legge di conversione:		MERLOTTI ANDREA (gruppo forza Italia),	
(Annunzio della presentazione)	2691	<i>Relatore</i>	2670
(Assegnazione a Commissioni in sede		TRANTINO VINCENZO , <i>Sottosegretario di</i>	
referente ai sensi dell'articolo 96-bis		<i>Stato per gli affari esteri</i>	2671
del regolamento)	2691		
(Autorizzazioni di relazione orale) . . .	2653		
Disegno di legge di ratifica (Discussione		Disegno di legge di ratifica (Discussione	
e approvazione):		e approvazione):	
S. 442. — Ratifica ed esecuzione della		Ratifica ed esecuzione del secondo Pro-	
Convenzione relativa alla conciliazio-		totocollo di emendamento alla Conven-	
ne e all'arbitrato nel quadro della		zione sulla riduzione dei casi di plu-	
Conferenza sulla sicurezza e la coo-		ralità di nazionalità e sugli obblighi	
perazione in Europa (CSCE), fatta		militari in caso di nazionalità plurima,	
a Stoccolma il 15 dicembre 1992, con		fatto a Strasburgo il 2 febbraio 1993	
protocollo finanziario adottato a Pra-		(articolo 79, comma 6, del regola-	
ga il 28 aprile 1993 (approvato dal		mento) (931).	
Senato) (articolo 79, comma 6, del		PRESIDENTE	2671, 2672, 2680
regolamento) (1053).		RIVERA GIANNI (gruppo misto), <i>Relatore</i>	
PRESIDENTE	2670, 2671, 2679	<i>f.f.</i>	2671
		TRANTINO VINCENZO , <i>Sottosegretario di</i>	
		<i>Stato per gli affari esteri</i>	2671

53.

N.B. I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'*Allegato A*.

Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'*Allegato B*.

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 SETTEMBRE 1994

	PAG.		PAG.
Disegno di legge di ratifica (Discussione e approvazione):		Ancona il 13 luglio 1991 (<i>articolo 79, comma 6, del regolamento</i>) (933).	
Ratifica ed esecuzione dell'Atto recante revisione dell'articolo 63 della Convenzione sul rilascio di brevetti europei (Convenzione sul brevetto europeo) del 5 ottobre 1973, con Atto finale, fatto a Monaco il 17 dicembre 1991 (<i>articolo 79, comma 6, del regolamento</i>) (927).		PRESIDENTE	2675, 2681
PRESIDENTE	2672, 2673, 2680	DELLA ROSA MODESTO MARIO, (gruppo alleanza nazionale - MSI), <i>Relatore</i> . .	2675
PEZZONI MARCO (gruppo progressisti-federativo), <i>Relatore</i>	2672	TRANTINO VINCENZO, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>	2675
TRANTINO VINCENZO, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>	2673		
Disegno di legge di ratifica (Discussione e approvazione):		Disegno di legge di ratifica (Discussione e approvazione):	
Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di cooperazione turistica tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo degli Stati uniti messicani, fatto a Roma l'8 luglio 1991 (<i>articolo 79, comma 6, del regolamento</i>) (930).		Ratifica ed esecuzione del Trattato di mutua assistenza in materia penale tra la Repubblica italiana ed il Canada, fatto a Roma il 6 dicembre 1990 (<i>articolo 79, comma 6, del regolamento</i>) (935).	
PRESIDENTE	2673, 2680	PRESIDENTE	2676, 2677, 2681
GIACOVAZZO GIUSEPPE (gruppo PPI), <i>Relatore</i>	2673	INCORVALA CARMELO (gruppo progressisti-federativo), <i>Relatore</i>	2676
TRANTINO VINCENZO, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>	2673	TRANTINO VINCENZO, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>	2676
Disegno di legge di ratifica (Discussione e approvazione):		Disegno di legge di ratifica (Discussione e approvazione):	
Ratifica ed esecuzione del quinto Protocollo addizionale all'Accordo sui privilegi e le immunità del Consiglio d'Europa, fatto a Strasburgo il 18 giugno 1990 (<i>articolo 79, comma 6, del regolamento</i>) (932).		Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra la Repubblica italiana e la Repubblica di Albania sulla delimitazione della piattaforma continentale propria di ciascuno dei due Stati, con processo verbale a completamento, fatto a Tirana il 18 dicembre 1992 (<i>articolo 79, comma 6, del regolamento</i>) (936).	
PRESIDENTE	2674, 2680, 2681	PRESIDENTE	2677, 2678, 2682
CORLEONE FRANCO (gruppo progressisti-federativo)	2680	RIVERA GIANNI (gruppo misto), <i>Relatore f.f.</i>	2677
RIVERA GIANNI, (gruppo misto), <i>Relatore f.f.</i>	2674	TRANTINO VINCENZO, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>	2677
TRANTINO VINCENZO, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>	2674		
Disegno di legge di ratifica (Discussione e approvazione):		Disegno di legge di ratifica (Discussione e approvazione):	
Ratifica ed esecuzione dell'Accordo fra la Repubblica italiana e la Repubblica d'Albania sulla cooperazione nel campo turistico e dell'ambiente, fatto ad		Ratifica ed esecuzione del Trattato tra la Repubblica italiana e la Repubblica di Bulgaria per l'assistenza giudiziaria in materia penale, fatto a Roma il 3 luglio 1991 (<i>articolo 79, comma 6, del regolamento</i>) (937).	
		PRESIDENTE	2678, 2682
		CECCHI UMBERTO (gruppo forza Italia), <i>Relatore</i>	2678
		TRANTINO VINCENZO, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>	2678
		Disegno di legge di ratifica (Discussione e approvazione):	

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 SETTEMBRE 1994

	PAG.		PAG.
Ratifica ed esecuzione del Trattato di estradizione tra la Repubblica italiana e la Repubblica di Bulgaria, fatto a Roma il 9 gennaio 1992 (<i>articolo 79, comma 6, del regolamento</i>) (938).		PRESIDENTE . . . 2653, 2654, 2655, 2657, 2658, 2659, 2660, 2661, 2663, 2664, 2665, 2666, 2667, 2668, 2670	
PRESIDENTE	2678, 2682	BASILE EMANUELE (gruppo lega nord), <i>Presidente della Giunta per le autorizzazioni a procedere in giudizio</i>	2655, 2658
RIVERA GIANNI (gruppo misto), <i>Relatore f.f.</i>	2679	CASTELLANETA SERGIO (gruppo misto)	2659
TRANTINO VINCENZO, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>	2679	CIRUZZI VINCENZO (gruppo lega nord), <i>Relatore</i>	2668
Missioni	2653	DI LELLO FINUOLI GIUSEPPE, (gruppo progressisti - federativo)	2661
Proposta di legge (Discussione):		ELIA LEOPOLDO, (gruppo PPI)	2665
NARDONE ed altri; LEMBO ed altri: Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sull'Azienda di Stato per gli interventi nel mercato agricolo (AIMA) (576-775).		GRIMALDI TULLIO (gruppo rifondazione comunista-progressisti)	2666
PRESIDENTE	2682, 2684, 2689, 2691	MANZONI VALENTINO (gruppo alleanza nazionale-MSI), <i>Relatore</i>	2654, 2657
ANGHINONI UBER (gruppo lega nord), <i>Relatore</i>	2683	MATTIOLI GIANNI FRANCESCO (gruppo progressisti-federativo)	2661
BARZANTI NEDO, (gruppo rifondazione comunista - progressisti)	2689	MUSSOLINI ALESSANDRA (gruppo alleanza nazionale-MSI)	2660
NARDONE CARMINE (gruppo progressisti - federativo)	2684	NOVI EMIDDIO (gruppo forza Italia)	2663
POLI BORTONE ADRIANA, <i>Ministro per le risorse agricole, alimentari e forestali</i>	2684	PAGGINI ROBERTO (gruppo misto), <i>Relatore</i>	2662, 2670
Richieste di deliberazione in materia di insindacabilità ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione (Esame):		ROSSI LUIGI (gruppo lega nord)	2655
		SARACENI LUIGI (gruppo progressisti - federativo)	2657, 2659, 2668
		SGARBI VITTORIO (gruppo misto)	2658, 2666
		SPINI VALDO (gruppo progressisti-federativo)	2665
		VALENSISE RAFFAELE (gruppo alleanza nazionale - MSI)	2657, 2664
		Ordine del giorno della seduta di domani	2692

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 SETTEMBRE 1994

La seduta comincia alle 10,40.

GAETANO COLUCCI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta del 4 agosto 1994.

(È approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Aimone Prina, Anedda, Asquini, Bergamo, Bindi, Biondi, Brugger, Brunetti, Colombini, Fiori, Marano, Martusciello, Mazzetto, Melandri, Menegon, Meo Zilio, Pasinato, Polli, Rodeghiero, Teso e Zeller sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono quarantadue, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'allegato A ai resoconti della seduta odierna.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato A ai resoconti della seduta odierna.

Autorizzazioni di relazione orale.

PRESIDENTE. Il calendario dei lavori prevede per domani la discussione del seguente disegno di legge:

«Conversione in legge del decreto-legge 30

luglio 1994 n. 478, recante disposizioni urgenti per la ripresa delle attività imprenditoriali» (1078).

Pertanto la V Commissione permanente (Bilancio) è autorizzata a riferire oralmente all'Assemblea.

La XII Commissione permanente (Affari sociali) ha deliberato di chiedere l'autorizzazione a riferire oralmente all'Assemblea sul seguente disegno di legge:

«Conversione in legge del decreto-legge 27 agosto 1994, n. 512, recante disposizioni urgenti in materia di organizzazione delle unità sanitarie locali» (1176).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Esame di richieste di deliberazione in materia di insindacabilità ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione di richieste di deliberazione in materia di insindacabilità ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione.

La prima è la richiesta di deliberazione nell'ambito di un procedimento civile per il risarcimento del danno iniziato nei confronti del deputato Vittorio Sgarbi (doc. IV-ter, n. 1).

La Giunta propone di deliberare nel senso

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 SETTEMBRE 1994

che il fatto per il quale è in corso il procedimento non concerne opinioni espresse da un membro del Parlamento nell'esercizio delle sue funzioni.

VALENTINO MANZONI, *Relatore*. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VALENTINO MANZONI, *Relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, per ragioni di opportunità chiedo che non si avii la discussione sulla richiesta di deliberazione in materia di insindacabilità ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione nell'ambito di un procedimento civile nei confronti del deputato Sgarbi e che gli atti siano rinviati alla Giunta. Infatti, per gli episodi dei quali dovremmo occuparci oggi, per i quali è in corso un procedimento civile nei confronti dell'onorevole Sgarbi dinnanzi al tribunale di Ferrara, è pure in fase di svolgimento un procedimento penale di fronte al tribunale di Roma, nell'ambito del quale è stata sollevata la questione dell'insindacabilità. In seguito a tale richiesta, il GIP ha emesso un'ordinanza di sospensione del procedimento, disponendo la trasmissione degli atti alla Camera dei deputati perché esamini la questione. Quindi, appena arriveranno gli atti, la Giunta si occuperà di questo caso anche sotto l'aspetto penale.

La mia richiesta, pertanto, è che oggi si soprasseda alla questione relativa al procedimento civile per evitare che nelle due vicende si possa arrivare a decisioni contraddittorie. Peraltro, signor Presidente, pare, anzi è certo che il procedimento civile in corso dinanzi al tribunale di Ferrara sia stato rinviato ad altra udienza, quindi non vi è urgenza di occuparci immediatamente della questione. Ribadisco, quindi, la richiesta di rinviare gli atti alla Giunta per le autorizzazioni a procedere affinché, non appena possibile, esamini congiuntamente i due procedimenti.

Mi consenta anche, signor Presidente, di rivolgere una raccomandazione affinché sia inserito nel calendario dei lavori dell'Assemblea il disegno di legge di conversione del decreto-legge recante disposizioni urgenti

per l'attuazione dell'articolo 68 della Costituzione, conversione in legge necessaria affinché tale articolo, nella sua nuova stesura, sia applicabile.

Concludendo, ribadisco la richiesta di rinviare gli atti relativi al documento IV-ter, n. 1, alla Giunta per le autorizzazioni a procedere affinché il profilo civile del caso in questione possa essere affrontato contestualmente a quello penale.

PRESIDENTE. Vorrei in primo luogo assicurare il relatore, onorevole Manzoni, che sarà mia cura segnalare al Presidente della Camera l'opportunità di sottoporre alla Conferenza dei presidenti di gruppo il problema dell'inserimento nel calendario dei lavori del disegno di legge di conversione.

Avverto inoltre che, ai sensi del combinato disposto degli articoli 41, comma 1, e 45 del regolamento, sulla proposta del relatore di rinviare gli atti alla Giunta darò la parola, ove ne venga fatta richiesta, ad un oratore per ciascun gruppo.

Dispongo inoltre che, per agevolare il computo dei voti, la relativa votazione, come anche le successive votazioni non qualificate, abbiano luogo mediante procedimento elettronico senza registrazione dei nomi. Decorre, pertanto, da questo momento il termine di preavviso di cinque minuti previsto dal comma 5 dell'articolo 49 del regolamento.

Nessuno chiedendo di parlare, sospendo la seduta.

**La seduta, sospesa alle 10,55,
è ripresa alle 11,5.**

PRESIDENTE. Pongo in votazione, mediante procedimento elettronico senza registrazione di nomi, la proposta del relatore di rinviare alla Giunta gli atti relativi alla richiesta di deliberazione di cui al documento IV-ter, n. 1.

(È approvata).

Segue la discussione della richiesta di deliberazione in materia di insindacabilità ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della

Costituzione nell'ambito di un procedimento penale iniziato nei confronti del deputato Umberto Bossi per il reato di cui all'articolo 290 del codice penale (vilipendio della Repubblica, delle istituzioni costituzionali e delle forze armate) (doc. IV-ter, n. 2).

La Giunta propone di deliberare nel senso che il fatto per il quale è in corso il procedimento concerne opinioni espresse da un membro del Parlamento nell'esercizio delle sue funzioni.

Ha facoltà di parlare, in sostituzione del relatore, il presidente della Giunta per le autorizzazioni a procedere, onorevole Basile.

EMANUELE BASILE, *Presidente della Giunta per le autorizzazioni a procedere in giudizio*. Signor Presidente, mi rimetto integralmente alla relazione scritta presentata dall'onorevole Bassi Lagostena.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Luigi Rossi. Ne ha facoltà.

Le ricordo, onorevole Rossi, che ha a sua disposizione 30 minuti.

LUIGI ROSSI. Signor Presidente, sono contento della decisione della Giunta ma, dal momento che si potranno presentare in futuro altri casi del genere, desidero illustrare la mia opinione in proposito.

In tempi ormai lontani, quando si studiava sul serio e non si distribuivano quintali di diplomi e di lauree, mi iscrissi a giurisprudenza. A quell'epoca i professori usavano lo strumento delle esercitazioni: ogni studente, dopo le lezioni, doveva trattare un argomento specifico collegato alla materia di studio.

Ho fatto molte esercitazioni allora, e consentitemi di citarne una assegnatami dal grande Bonfante, titolare celeberrimo della cattedra di diritto romano, quando il latino non era un linguaggio astrale come oggi o un dialetto alieno. Il tema era questo: la validità della norma giuridica, secondo una massima di Ulpiano che vorrete consentirmi di ripetere così come l'ho trovata nei miei appunti, ossia se una norma di diritto abbia un valore universale oppure possa venire applicata esclusivamente in determinati casi e nell'ambito di determinati luoghi. Come esem-

pio storico abbiamo il diritto di asilo, ma non possiamo certo oggi paragonare questa particolare eccezione allo spirito della norma che sancisce l'immunità parlamentare garantita dal primo capoverso dell'articolo 68 della Costituzione, secondo cui i membri del Parlamento non possono essere chiamati a rispondere delle opinioni espresse e dei voti dati nell'esercizio delle loro funzioni.

Ora io mi chiedo — ed è un problema largamente agitato da molti maestri del diritto, tra i quali anche i costituenti allorché adottarono la formula costituzionale dell'articolo 68 — se questa espressione di immunità abbia valore generale o solo di diritto d'asilo. In pratica — e gli atti della Costituente lo confermano — nella mia esercitazione, compulsando i testi latini, sostenni che quando una norma giuridica si ispira alla tutela dei diritti dei cittadini nei confronti di chi esercita qualunque forma di potere, a parte le prove, il giudizio di concetto di colpa deve essere esclusivamente riportato...

PRESIDENTE. Mi scusi, onorevole Rossi, ma la interrompo per far valere un suo buon diritto.

Credo, colleghi, che l'onorevole Rossi stia svolgendo un intervento di una certa rilevanza ed in ogni caso la sua esposizione si svolge nell'aula della Camera dei deputati. Se qualcuno non è interessato ad ascoltarlo, può ben presumere che prima di un quarto d'ora non si svolgeranno votazioni. Pregherei però coloro che rimangono di moderare il tono della voce per le eventuali informazioni o comunicazioni da dare al vicino di postazione...!

La prego di proseguire, onorevole Rossi.

LUIGI ROSSI. È un problema che io mi pongo oggi non soltanto parlando del caso Bossi, ma in linea generale; in quest'aula lo sottopongo a tutti voi. Posso dirvi che non si tratta di un problema giuridico marginale: a proposito della validità e dell'ampiezza, oltre che dell'interpretazione autentica, della norma giuridica *erga omnes* esistono studi illustri: citerò, fra gli altri, Pisapia, Carnelutti, Zagrebelsky, Duverger, Conso; ma potrei continuare.

Negli Stati Uniti, proprio sugli argomenti riguardanti i limiti dell'immunità parlamentare e quindi delle esternazioni dei membri del Parlamento, la suprema Corte costituzionale ha sostanzialmente sempre confermato che, in assenza di dolo, un membro del Parlamento può ripetere fuori dell'aula un giudizio negativo riguardante fatti o fenomeni comunque in contrasto con i principi fondamentali della legge e della Costituzione.

Veniamo, allora, al caso dell'onorevole Bossi, che a mio parere — ed ho preso atto con piacere delle decisioni della Giunta — è proprio in netto contrasto, per quanto riguarda la denuncia, con quanto previsto dal primo comma dell'articolo 68 della Costituzione. Tant'è vero che — se veniamo ai fatti — l'onorevole Bossi sarebbe passibile di condanna in base all'articolo 290 del codice penale per aver pronunciato alcuni giudizi sulla situazione interna e sull'attività della magistratura. Molto semplicisticamente si attribuisce all'onorevole Bossi uno scopo chiaramente offensivo, quando egli invece, come ha fatto in Parlamento, si è limitato a porre un problema. L'onorevole Bossi in quel comizio si è riferito a condizioni di carattere generale, del resto largamente discusse qui e fuori di qui.

Quello che conta nel valutare il contenuto di un discorso nel quale sono inserite anche espressioni forti ed incisive è la rilevanza o meno dello scopo offensivo. Insomma, il giudizio è valido qualora si tratti di riferimenti volutamente offensivi, mirati con premeditazione a colpire per offenderli determinati personaggi o categorie. Da questo punto di vista si può allora ritenere che abbia consistenza l'analisi del concetto di «politizzazione» e quindi dei conseguenti criteri di lottizzazione politica in atto in tutti i poteri costituzionali.

D'altra parte è noto che la magistratura italiana è suddivisa in correnti ed anche questo fatto consente di pensare ad un abbozzo di lottizzazione.

Non mi sembra, quindi, che l'onorevole Bossi abbia inteso in alcun modo vilipendere la magistratura quale ordine giuridico e potere costituzionale e la sua attività; ritengo, invece, che abbia voluto soltanto sotto-

lineare determinate situazioni, le quali automaticamente possono squilibrare il corso della giustizia sotto la pressione di alcuni fenomeni abnormi, limitati, ma che non sfuggono alla sensibilità della pubblica opinione.

In realtà, dalle affermazioni dell'onorevole Bossi si evince che nel suo comizio egli, ricorrendo ad esemplificazioni generali, voleva identificare l'esistenza di un fenomeno distorsivo di carattere generale ampiamente diffuso in Italia dalla partitocrazia e, di conseguenza, manifestare la sua naturale ed intensa critica contro ogni tipo di lottizzazione. Più ancora Bossi intendeva esprimersi ideologicamente contro qualunque eventuale eccesso di potere da parte di qualsiasi organo costituzionale. Nel comizio dell'onorevole Bossi il vero obiettivo era perciò la denuncia dell'infezione partitocratica e nel contempo la decisione di sottolineare la precisa posizione della lega, in lotta aspra e diretta contro ogni forma di partitocrazia.

I coloriti riferimenti al comizio di Crema dell'onorevole Bossi possono considerarsi l'espressione del timore di un inquinamento politico della magistratura, quindi anche di un richiamo implicito al dettato della Costituzione riguardante i suoi diritti e doveri. Nel suo comizio l'onorevole Bossi, oltre a sottolineare le nefaste conseguenze di qualunque commistione fra politica e magistratura, voleva anche rilevare, sia pure usando alcune frasi ad effetto forte, proprio le conseguenze anticostituzionali di qualunque contiguità o inquinamento provocato da spinte politiche lottizzate per la presenza dei partiti ed anche delle correnti nell'ambito della magistratura. Pertanto, sollecitando verbalmente la dialettica su ipotesi di pressioni politiche, Bossi ha voluto evidenziare lo stravolgimento dei più delicati equilibri costituzionali e le nefaste, inevitabili conseguenze dovute alla manomissione delle garanzie giuridiche fondamentali.

L'onorevole Bossi, perciò, a mio parere ha parlato in piazza ma sempre senza perdere la sua funzione di parlamentare, quindi nell'ambito della sua attività garantita dall'articolo 68 della Costituzione. Con le sue frasi ha sostanzialmente ribadito il concetto, del resto ampiamente diffuso dai *media*

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 SETTEMBRE 1994

nell'ambito dell'informazione, circa la funzione insostituibile della magistratura, la quale per i suoi compiti deve agire sempre *super partes*.

Questa, dunque, è la vera essenza delle espressioni usate dall'onorevole Bossi nel suo comizio a Crema, tenendo conto del calore dell'ambiente ma pur sempre convinto della difesa assoluta dell'indipendenza della magistratura e della sua specifica e delicata funzione costituzionale.

PRESIDENTE. Non essendovi altri iscritti a parlare, passiamo alle dichiarazioni di voto sulla proposta della Giunta.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Saraceni. Ne ha facoltà.

LUIGI SARACENI. La questione sarebbe estremamente appassionante e la svolgerei evidenziando diverse argomentazioni se ritenessi che l'Assemblea fosse interessata ad un dibattito del genere. Tuttavia ho preso atto della distrazione con la quale è stato seguito l'intervento del collega Luigi Rossi.

Rinuncio, pertanto, ad argomentare l'interessante questione e mi esprimerò per affermazioni apodittiche e non motivate.

La proposta della Giunta, nonché la questione di cui ci stiamo occupando, così come le successive iscritte all'ordine del giorno, dimostrano con evidenza che siamo in presenza dell'effetto perverso del decreto-legge cosiddetto attuativo dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione. Auspico che tale decreto — che scade domani, se non erro — non sia reiterato, poiché produce un'evidente alterazione dei rapporti fra i poteri dello Stato (mi riferisco al potere legislativo e a quello giudiziario).

Seconda affermazione apodittica: sicuramente, nella specie, il reato di vilipendio non sussiste; ma non è questa la ragione per la quale siamo chiamati ad esprimerci. Siamo invece chiamati a valutare se in questo, come nei casi successivi, il comizio dell'onorevole Bossi e le sue affermazioni siano riconducibili alle funzioni parlamentari. Questo sarebbe il punto più interessante della questione e meriterebbe un interesse ed un'attenzione maggiori di quelli prestati dall'Assemblea. Mi limito ad affermare che,

a mio parere, tale connessione non può essere stabilita: quel comizio, un qualsiasi comizio non può essere ricondotto alle funzioni parlamentari.

Per tali ragioni voterò dunque contro la proposta della Giunta.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Valensise. Ne ha facoltà.

RAFFAELE VALENSISE. Dichiaro il voto favorevole dei deputati del gruppo di alleanza nazionale-MSI sulla proposta della Giunta, poiché il suo accoglimento rappresenta la tutela dell'istituto parlamentare che garantisce la libertà di espressione, in questo caso del deputato Bossi.

Il nostro gruppo ha sempre assunto tale posizione, che non significa impunità, ma solidarietà per il collega che potrebbe subire conseguenze di ordine patrimoniale per aver espresso liberamente suoi convincimenti. Riteniamo la materia molto delicata e meritevole pertanto di tutela da parte dell'Assemblea, così come la Giunta propone.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Manzoni. Ne ha facoltà.

VALENTINO MANZONI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, in sede di Giunta, e allorché ci siamo occupati per la prima volta, nel corso della presente legislatura, di questioni quali quelle all'ordine del giorno, ci siamo posti il problema dell'interpretazione e dell'adozione di criteri di valutazione circa le richieste di insindacabilità che pervengono alla Camera ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione. Si è stabilito, innanzitutto, che il potere di valutare se ricorrano, in alcuni casi, gli estremi dell'insindacabilità spetta esclusivamente alla Camera.

Circa i criteri di valutazione, con riferimento ampio alla giurisprudenza parlamentare, si sono stabiliti alcuni punti fermi. Rispetto a chi sosteneva, nella Giunta, che l'esimente ricorre esclusivamente quando il deputato esprime pareri, opinioni e voti come fatto funzionale all'esercizio dell'uffi-

cio parlamentare è prevalsa la tesi, più ampia ed estensiva, secondo la quale la prerogativa dell'insindacabilità ricorre tutte le volte in cui il deputato eserciti un'attività politica propria della sua funzione sia all'esterno sia all'interno della Camera, sia *intra moenia* sia *extra moenia*.

Si è stabilito testualmente quanto leggo, e questa interpretazione segna il cammino per la soluzione degli altri casi e di tutti quelli che si presenteranno in avvenire: «La tesi più estensiva è quella secondo la quale la detta prerogativa deve riferirsi alle opinioni, ai giudizi ed ai voti espressi dal parlamentare, anche all'esterno della Camera, purché vengano in rilievo fatti in cui si estrinseca la battaglia politica od in cui si esprimono i programmi politici del parlamentare interessato».

Fatta tale premessa ed illustrato come debba essere interpretato l'articolo 68, comma 1, della Costituzione, mi pare che il caso in esame, riguardante l'onorevole Bossi, rientri perfettamente in questa valutazione. Debbo anzi dire di più: nel caso di Bossi siamo di fronte alla proiezione esterna di giudizi e di affermazioni più volte manifestati in quest'aula sulla situazione del Consiglio superiore della magistratura.

In questo caso, dunque, va applicato a maggior ragione l'esimente, che però ricorre anche se ci atteniamo al criterio, molto più ampio, dell'interpretazione dell'articolo 68 che è stata data. Per questo motivo condividiamo la richiesta del relatore di applicazione nel caso specifico dell'esimente (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale-MSI*).

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione.

Invito i colleghi a non voltare le spalle alla Presidenza!

Pongo in votazione, mediante procedimento elettronico senza registrazione di nomi, la proposta della Giunta di deliberare nel senso che il fatto per il quale è in corso il procedimento concerne opinioni espresse da un membro del Parlamento nell'esercizio delle sue funzioni (doc. IV-ter, n. 2).

(È approvata).

Segue la discussione della richiesta di

deliberazione in materia di insindacabilità ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento penale iniziato nei confronti del deputato Vittorio Sgarbi per il reato di cui all'articolo 278 del codice penale (offesa all'onore o al prestigio del Presidente della Repubblica) (doc. IV-ter, n. 3).

La Giunta propone di deliberare nel senso che il fatto per il quale è in corso il procedimento concerne opinioni espresse da un membro del Parlamento nell'esercizio delle sue funzioni.

Ha facoltà di parlare, in sostituzione del relatore, onorevole Ciruzzi, il presidente della Giunta per le autorizzazioni a procedere, onorevole Basile.

EMANUELE BASILE, *Presidente della Giunta per le autorizzazioni a procedere in giudizio*. Anche in questo caso mi rimetto alla relazione scritta presentata dall'onorevole Ciruzzi.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Sgarbi. Ne ha facoltà.

VITTORIO SGARBI. In sede di Giunta per le autorizzazioni a procedere ho probabilmente ecceduto nel tentativo di spiegare che l'azione dei magistrati ha avuto, nel mio caso, un carattere evidentemente intimidatorio. Non intendevo, infatti, offendere l'onore del Presidente della Repubblica ma, su domanda, in una riunione alla quale inevitabilmente ero stato chiamato in quanto deputato — e non come scrittore, saggista o critico: ho infatti inteso sottolineare alla Giunta che il parlamentare è come un prete, che non è tale solo quando celebra Messa, ma anche quando nella vicenda quotidiana si trovi a dover affrontare problemi che riguardano il rapporto con l'altro; quindi, in qualunque momento egli può essere convocato non come persona, ma appunto come deputato — su domanda, dicevo, relativa a non so quale posizione assunta dal Presidente della Repubblica, ho letteralmente risposto: «L'Italia ha un Presidente della Repubblica senza palle». Quest'affermazione poteva essere certamente ardita, ma non aveva alcun riferimento né anatomico né

offensivo; era un modo per dire che la posizione del Presidente della Repubblica è debole, che non ha il carattere di decisione forte. Non ho inteso, quindi, in tal modo offendere il Presidente della Repubblica. Ho esteso, in sede di Giunta, la mia spiegazione oltre l'insindacabilità (cioè la mia funzione di parlamentare), anche al contenuto della mia frase. Credo che chiunque abbia consuetudine con il linguaggio quotidiano, che, chiunque conosca il senso metaforico di talune espressioni e tenga conto del fatto che nella lingua parlata si usa fare affermazioni prive di senso offensivo ma con carattere di battuta, non possa ravvisare nella mia frase un'offesa al Presidente della Repubblica.

PRESIDENTE. Non essendovi altri iscritti a parlare, passiamo alle dichiarazioni di voto sulla proposta della Giunta.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Saraceni. Ne ha facoltà.

LUIGI SARACENI. Credo che l'episodio di cui stiamo discutendo, come altri riguardanti il collega Sgarbi, dimostri che le decisioni che oggi assumeremo sono molto serie ed impegnative.

Se in questo caso, come in tutti gli altri in cui nei confronti dell'onorevole Sgarbi è stata formulata una richiesta di procedimento penale o in sede civile, cioè se in tutti i casi in cui egli si è esibito come *showman* nella rubrica *Sgarbi quotidiani* stabilissimo che è coperto dall'immunità prevista dal primo comma dell'articolo 68 della Costituzione, noi avremmo parlamentarizzato gli «Sgarbi quotidiani». Vi invito, colleghi, a riflettere su questo. Vi chiedo se, a vostro avviso, quello che il signor Sgarbi dice nella sua rubrica quotidiana (in cui molto spesso parla anche dei suoi fatti personali, spiegando perchè non collabori più con *Il Tempo* o perchè si sia denudato e la fotografia in cui appariva nudo sia stata pubblicata) sia riconducibile alle funzioni parlamentari.

Richiamo la vostra attenzione, colleghi, sulla serietà di affermazioni di questo genere. La nostra immagine nel paese, ma soprattutto all'estero, non è molto brillante sotto il profilo dell'etica pubblica. Se affermassimo che una trasmissione televisiva

(perchè di questo si tratta; e i casi sono più di uno) e la loquacità (per non dire altro) del signor Sgarbi nella sua rubrica su una rete Fininvest attengono alle funzioni parlamentari, saremmo vicini all'autovilipendio del Parlamento. Vi invito ancora una volta, pertanto, a riflettere su quanto ho detto.

La questione della connessione dell'attività che si svolge al di fuori delle funzioni parlamentari tipiche con il primo comma dell'articolo 68 della Costituzione è molto interessante e su di essa stanno discutendo le Commissioni riunite I e II. La questione, che è molto delicata, è quindi in corso di approfondimento. Domani, credo, decadrà il decreto-legge di attuazione del primo comma dell'articolo 68; esprimo ancora una volta l'auspicio che esso non sia reiterato, in quanto è fonte di situazioni come quella che abbiamo di fronte, in cui siamo addirittura chiamati ad occuparci della rilevanza parlamentare del nudo di Vittorio Sgarbi!

Questo è l'oggetto del voto a cui siamo chiamati. Ecco il motivo per cui — lo ribadisco — auspico che il decreto-legge non venga ripresentato; ma nel frattempo, e questo non potrà non influire sulla discussione che avrà luogo nella sede più propria, cioè in Commissione, invito il Parlamento a fare un uso più morigerato del potere di esonero da responsabilità nei confronti di quei parlamentari che, come l'onorevole Sgarbi, si esibiscono sul palcoscenico della piazza o della conversazione privata, su reti private o pubbliche. Tutto ciò ha ben poco a che fare con le funzioni di parlamentare ed è questo il motivo per cui voterò contro la proposta della Giunta, invitando contemporaneamente la Camera a fare altrettanto (*Applausi dei deputati del gruppo progressisti-federativo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Castellaneta. Ne ha facoltà.

SERGIO CASTELLANETA. Voterò a favore della proposta della Giunta, perché non credo che l'onorevole Sgarbi abbia arrecato danno alla figura del Presidente della Repubblica. È una situazione sulla quale non è il caso di soffermarsi, in quanto tutti sanno

che il Presidente della Repubblica spazia su qualunque argomento, dice tutto quel che vuole e nessuno può ribattere le sue affermazioni.

Voglio cogliere l'occasione — mi rivolgo all'onorevole Sgarbi, che vorrei mi ascoltasse — per dichiarare che voto a favore, ma ad una condizione per il futuro: poiché tu, collega Sgarbi, nei dibattiti usi i termini «maiale», «porco», «faccia di porco», «cornuto», «assassino», se ti troverai al mio confronto, non dovrai usare queste espressioni che, peraltro, non sono motivate. Se tu mi dicessi: «Cornuto! So che tua moglie Giuliana Marignano ha una relazione», potrei starci (anche perché mi daresti una notizia che non conosco); ma il «cornuto» *sic et simpliciter*, il «maiale», il «faccia da maiale», espressioni che mi hai rivolto durante un dibattito qui alla Camera e poi hai riportato in un libro... almeno dammi i diritti di autore! (*Si ride — Applausi*)! Invece prendi tutto tu!

Quindi, ti prego, perché ad una battuta come «faccia da maiale» non si può rispondere che con un pugno in faccia...! So che offenderò la sensibilità della sinistra, che è contro la violenza; ma voglio vedere (*Si ride — Applausi*) come può difendersi il parlamentare quando un deputato si alza in piedi e dice: «Stai zitto, tu, con quella faccia da maiale, gran cornuto e assassino!». Mi si dica come ci si deve comportare!

Voterò dunque a favore di Sgarbi; in cambio vorrei per il futuro, nel caso dovessimo trovarci in qualche dibattito, che il collega non mi rivolgesse frasi che mi feriscono profondamente (*Applausi*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mussolini. Ne ha facoltà.

ALESSANDRA MUSSOLINI. Sono abbastanza sorpresa di questo attacco, essenzialmente politico, rivolto dalla sinistra all'onorevole Sgarbi, il quale ha detto che il Presidente della Repubblica «non ha le palle».

Credo che la sinistra dovrebbe offendersi dovrebbe tutelare e garantire, come tutti noi in questo Parlamento, la facoltà del deputato

di esprimere, come fanno tutti, la propria posizione personale e politica. Mi domando perché si stia facendo tanto rumore sulla frase pronunciata dall'onorevole Sgarbi e non si sia fatto altrettanto rumore, non si sia parlato di vilipendio alle istituzioni quando, sulla copertina di un settimanale (non voglio fare l'avvocato d'ufficio di Silvio Berlusconi, perché non ha certo bisogno di me), è stata pubblicata una foto del Presidente del Consiglio con tanto di orecchie d'asino e la scritta «Asino?»! Non è satira politica, questa, e lo sappiamo tutti. È vilipendio delle istituzioni! Forse Sgarbi non ha alle spalle uomini importanti, uomini potenti. Ma facciamoli, questi nomi: l'ingegner De Benedetti!

Cominciamo quindi in questo Parlamento, con questa nuova Repubblica, a parlare di tutti i poteri, non solo del potere dei parlamentari, che ne hanno ben poco rispetto al grande potere della stampa e dei mezzi di comunicazione. Quando discutiamo della frase «il Presidente non ha le palle» (e si potrebbe dibattere per giorni e giorni, ma dovremo affrontare tra breve la legge finanziaria: credo che quello sia un problema ben più importante) parliamo perciò anche di tutti i reati di vilipendio delle istituzioni. Questa fattispecie in Italia deve essere perseguita per fronteggiare, per bloccare una finta satira politica che è, in realtà, un attacco quotidiano alle istituzioni.

Questo, quindi, è il monito alla sinistra, che si sente tanto potente perché forse crede di avere ancora alle spalle personaggi che non dovrebbero neanche essere a piede libero; e non dovrebbero esserlo perché inquisiti (*Applausi dei deputati dei gruppi di alleanza nazionale-MSI e di forza Italia*) (però non se ne parla e non si può dire!).

Io voterò, pertanto, a favore, «a favorissimo» dell'onorevole Sgarbi, invitandolo a dire anche qualche altra cosa non solo del Presidente della Repubblica, ma di qualcun altro. Voterò — ripeto — a favore della proposta della Giunta, con un monito ad essere imparziali. Questo dovrebbe caratterizzare veramente il nuovo Parlamento: l'imparzialità da parte di tutte le forze politiche! (*Applausi dei deputati dei gruppi di alleanza nazionale-MSI, della lega nord e di forza Italia*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Di Lello Finuoli. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE DI LELLO FINUOLI. Signor Presidente, i deputati del gruppo di rifondazione comunista-progressisti voteranno a favore della proposta della Giunta, anche se le argomentazioni del collega Saraceni sono del tutto pertinenti. Il sistema normativo che regola la materia, secondo noi, è perverso e andrebbe cambiato. In mancanza, infatti, di una tipicizzazione delle azioni in cui talune affermazioni possono essere riferite al parlamentare, navighiamo in una zona di ampia incertezza, in una zona che è vero, sì, favorisce ampiamente qualsiasi espressione di pensiero anche stravagante, anche offensivo, però nel contempo tutela i parlamentari nell'esercizio delle loro funzioni, funzioni che — ripeto — con la normativa vigente non sono tipicizzate e quindi possono esternarsi in discorsi e in interventi anche in sedi improprie; anzi, da quanto risulta dalle richieste di autorizzazione a procedere che stiamo esaminando, prevalentemente in sedi improprie.

Auspico, quindi, che tale sistema perverso venga modificato — e cioè si ristabilisca un ordine di competenze tra i poteri dello Stato, ed essenzialmente tra Parlamento e magistratura —, finché ciò non avverrà noi siamo propensi a seguire una linea di condotta, per così dire, «lassista» ma, a mio avviso, garantista al massimo. Pertanto, in questa occasione voteremo a favore della proposta della Giunta.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mattioli. Ne ha facoltà.

GIANNI FRANCESCO MATTIOLI. Signor Presidente svolgerò soltanto qualche brevissima considerazione, perché sul terreno giuridico altri hanno espresso valutazioni molto precise (mi riferisco, tra l'altro all'intervento del collega Di Lello).

Prendo quindi la parola solo per esprimere una personale valutazione, e cioè che il livello del dibattito politico sta veramente scadendo a limiti che non sono accettabili.

Questa è la valutazione che a mio giudizio si deve dare. Trovo assolutamente fuori luogo le considerazioni della collega Mussolini, perché un conto è la responsabilità di ciascun parlamentare, che deve essere consapevole del valore anche educativo del suo ruolo di deputato della Repubblica, altro conto è il ruolo di confronto e dibattito che viene assegnato alla stampa. Sono proprio paragoni fuori luogo, collega Mussolini!

GIAN PIERO BROGLIA. Perché? Dicci perché!

GIANNI FRANCESCO MATTIOLI. Io pensavo che, dopo anni di presenza in questo Parlamento, lei avesse acquisito almeno un po' di senso delle istituzioni, collega! Vedo che non è così e me ne dispiaccio.

Questo sembra invece debba essere lo sforzo da compiere. Anche noi talora abbiamo assunto posizioni critiche durissime. Ogni volta che ho preso la parola, per esempio, ho ricordato al Presidente del Consiglio il suo passato di speculatore edilizio, ma l'ho fatto con dovizia di dati e fornendo motivazioni molto stringenti. Questo ritengo sia il compito dei parlamentari, anche nella presente situazione nella quale la questione morale è avvilita e noi dobbiamo tollerare quel che non tollerammo soltanto un anno fa. Ricorderanno tutti la vicenda di Gorla, già ammalato: al primo indizio di una sua possibile compromissione ci fu un intervento da parte di tutti, a cominciare dal Presidente della Repubblica, al quale seguirono le immediate dimissioni di Gorla. Oggi, invece, tolleriamo un sottosegretario inquisito per corruzione! Queste denunce devono certo essere fatte, ma con pertinenza e soprattutto mantenendo un livello del dibattito che non può degenerare nell'insulto, come ricordava anche il collega intervenuto poc'anzi.

È il richiamo che intendevo fare. Non ritengo che su tali questioni possano esprimersi voti di gruppo, perché quello che conta è l'espressione della libera coscienza; tuttavia personalmente seguirò le indicazioni date dal collega Di Lello (*Applausi*).

PRESIDENTE. Approfitto dell'occasione fornirmi dall'intervento dell'onorevole

Mattioli per ricordare che il regolamento prescrive, non a caso, che l'oratore si rivolga sempre alla Presidenza. Dopotutto vi sono molti deputati nuovi, ma ve ne sono altri eletti da più legislature. Non è dunque possibile rivolgersi direttamente ai colleghi nel corso degli interventi.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Paggini. Ne ha facoltà.

ROBERTO PAGGINI. Signor Presidente, la Giunta ha discusso a lungo, anche questa mattina, la questione che costituisce l'oggetto del dibattito, se cioè l'insindacabilità di cui all'articolo 68 della Costituzione si applichi soltanto per le espressioni pronunziate nella sede parlamentare o anche per quelle usate fuori, purché collegate all'attività parlamentare.

Dopo un ampio dibattito la conclusione alla quale si è pervenuti è che si possa riconoscere l'esistenza anche della cosiddetta insindacabilità esterna. Personalmente sono convinto — e in questo senso si è pronunciata da molti anni una dottrina qualificata — che sia assurdo ed ipocrita legare la funzione al luogo nel quale si fanno le affermazioni. Questa posizione, sia chiaro, talora favorisce e talora nuoce al parlamentare: non ci sono automatismi.

Si può diffamare anche con un discorso pronunciato *intra moenia*, se si fanno affermazioni assolutamente gratuite che nulla hanno a che vedere con la finalità del discorso del politico e del parlamentare. Nel contempo, espressioni pronunziate fuori dalla sede parlamentare, purché questo nesso vi sia, sono a mio avviso, coperte dall'insindacabilità.

Comprendo benissimo le perplessità dell'onorevole Saraceni, tant'è vero che io stesso, nel corso della riunione della Giunta, ho fatto presente che, una volta stabilito il concetto, ne andavano definiti i contorni. Vi è infatti il pericolo che se ne abusi, giungendo ad affermare che qualunque espressione pronunciata da un parlamentare sul territorio nazionale rientri nella previsione dell'articolo 68 della Costituzione.

Onorevole Saraceni, anch'io sono d'accordo: questo pericolo è tanto maggiore in quanto nella discussione che vi è stata nelle

Commissioni riunite affari costituzionali e giustizia taluno ha detto che l'istituto dell'autorizzazione a procedere, soppresso due anni fa, dovrebbe essere reintrodotta, essendo stato eliminato per moto popolare; anzi, è stato detto, in senso dispregiativo, per moto di piazza. Ebbene, vi è stata la spinta popolare, ma ciò nulla toglie, anzi aggiunge al fatto che si è trattato di una decisione sacrosanta, approvata all'unanimità, anche se con qualche perplessità su taluni aspetti. Ebbene, in base a quanto previsto dal decreto-legge, non ancora convertito in legge, che dobbiamo però applicare, si corre il pericolo che venga reintrodotta in maniera surrettizia un'altra forma di autorizzazione a procedere.

Concordo sul fatto che, nel momento in cui si consente — e ciò potrebbe avvenire anche a livello normativo dal momento che non si possono avere interpretazioni autentiche delle norme costituzionali — il libero accesso ad una sorta di insindacabilità indiretta, si adotti una nuova normativa, modificando il testo del decreto-legge in modo consentito anche da una nota sentenza della Corte costituzionale. Si potrebbe prevedere un potere del Parlamento in tema di insindacabilità, che consisterebbe nell'effettuare una valutazione — lo dico *de iure condendo* —, mentre il potere decisionale dovrebbe spettare alla magistratura. In altre parole, si tratterebbe di andare in mare aperto, stabilendo l'insindacabilità esterna, perché ciò è giusto, ma al tempo stesso facendo in modo di evitarne gli abusi. Si avrebbe così una nuova normativa che comporterebbe, da un lato, il potere di valutazione della Camera di appartenenza del parlamentare e, dall'altro, il potere decisionale della magistratura.

Per quanto riguarda il caso concreto, vorrei dire che non vi sono automatismi. Onorevole Saraceni, se avessimo dovuto votare questa mattina sul caso la cui trattazione si è deciso invece di rinviare, avrei votato contro l'onorevole Sgarbi. In altre parole, se si va in mare aperto, bisogna valutare caso per caso se vi sia o no un nesso con la funzione parlamentare.

Nella fattispecie, concordo sul fatto che oggi si adoperano talora espressioni poco fini e poco eleganti, che fanno, per altro,

ormai parte del linguaggio comune. Rientra, quindi, nella facoltà di critica dire che il Presidente della Repubblica, a parere di un parlamentare, non è molto deciso nella propria azione. Soltanto di questo infatti, si è trattato.

Per tali ragioni, voterò a favore della proposta della Giunta.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Novi. Ne ha facoltà.

EMIDDIO NOVI. Signor Presidente, qui si parla tanto delle dichiarazioni dell'onorevole Sgarbi, il quale esprime delle valutazioni personali, mentre all'interno di quest'aula assistiamo a qualcosa di più grave, alla menzogna sistematica, come quella dell'onorevole Mattioli che poco fa ha sostenuto che il Presidente del Consiglio è stato uno speculatore edilizio. Evidentemente l'onorevole Mattioli vive in qualche altro paese — in Finlandia, in Svezia ... — perché non ha mai messo piede nella periferia romana. Evidentemente l'onorevole Mattioli, quando viene a Napoli, si reca alla caffetteria in piazza dei Martiri e non si spinge mai verso le periferie piagate dall'abusivismo edilizio autorizzato da un sindaco comunista, il senatore Valenzi. L'onorevole Mattioli, evidentemente, non ha mai messo piede a Spinaceto, né si è mai spinto a vedere lo sconcio edilizio rappresentato dalla speculazione effettuata sulle coste dell'Emilia Romagna.

GIANNI FRANCESCO MATTIOLI. Certo, Berlusconi è in ottima compagnia!

EMIDDIO NOVI. Alberghi costruiti a quaranta metri dal mare: questo è quello che si vede in Emilia Romagna! L'onorevole Mattioli, insieme ad altri colleghi del suo gruppo, è aduso ad aggredire ed a calunniare. In quest'aula, ad esempio, vi è un personaggio ben noto il quale utilizza le interrogazioni parlamentari al fine di impedire che un collega, un magistrato, possa assumere l'incarico di presidente della Commissione antimafia e non ha il coraggio di pronunciare in aula quelle parole, perché, se lo facesse,

sarebbe sottoposto al giurì d'onore da me invocato. Sfido l'onorevole Gambale a pronunciare quelle parole in aula.

GIUSEPPE GAMBALE. Già fatto!

EMIDDIO NOVI. Dille, dille, così andiamo davanti al giurì d'onore e vediamo chi era amico di Alfredo Vito e della democrazia cristiana!

GIUSEPPE GAMBALE. L'ho già richiesto io!

EMIDDIO NOVI. Di conseguenza, è intollerabile che il san Giovanni Bosco dei tangentisti di Torino, ex sindaco di Torino, stia qui a fare la morale in questo Parlamento! (*Proteste dei deputati dei gruppi progressisti-federativo e di rifondazione comunista-progressisti*).

MASSIMO SCALIA. Presidente, ma cosa sta dicendo!

VALTER BIELLI. Vergognati!

EMIDDIO NOVI. Capisco che queste cose vi diano fastidio perché Tangentopoli è scoppiata a Torino, con un sindaco comunista ... (*Vive proteste dei deputati dei gruppi progressisti-federativo e di rifondazione comunista-progressisti*).

MAURO GUERRA. Presidente!

PRESIDENTE. Onorevole collega Novi, il tempo a sua disposizione sta per esaurirsi.

EMIDDIO NOVI. ... che offende qui in Parlamento un deputato definendolo «guappo» (*Applausi polemici dei deputati dei gruppi progressisti-federativo e di rifondazione comunista-progressisti*).

Voi siete dei tangentisti...

PRESIDENTE. Questo sicuramente non è consentito, onorevole Novi!

EMIDDIO NOVI. Voi siete dei tangentisti e avete diviso ...

GIOVANNI DI STASI. Come si permette! Ci rifiutiamo di ascoltarlo!

EMIDDIO NOVI. Ecco perché ...

PRESIDENTE. Onorevole Novi, la richiamo all'ordine!

EMIDDIO NOVI. L'onorevole Sgarbi, nel momento in cui a *Samarconda* o a *Il Rosso e il Nero* stavate processando mezza Italia, aveva il diritto di dire quello che ha detto!

GIOVANNI DI STASI. Basta! Come si permette!

EMIDDIO NOVI. Ecco perché sono favorevole alla proposta di dichiarare l'insindacabilità in relazione alle dichiarazioni dell'onorevole Sgarbi (*Applausi dei deputati del gruppo di forza Italia - Applausi polemici dei deputati dei gruppi progressisti-federativo e di rifondazione comunista-progressisti*).

NADIA MASINI. Ottimo! Bravo!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Valensise. Ne ha facoltà.

RAFFAELE VALENSISE. Signor Presidente, la ringrazio per avermi dato la parola: ci sono momenti in cui non è possibile tacere quando si ha senso di responsabilità. Ho grande rispetto per la cara collega Alessandra Mussolini, la quale ha espresso un suo particolare, apprezzabile, stato d'animo di solidarietà nei confronti dell'onorevole Sgarbi. Desidero tuttavia esporre una preoccupazione.

Siamo stati tutti favorevoli alla riforma dell'articolo 68 della Costituzione sulla base dell'affermazione del principio di parità dei cittadini. Nella scorsa legislatura da questi banchi è stata combattuta una lunga battaglia per l'affermazione in concreto del principio di uguaglianza. Naturalmente il principio dell'insindacabilità è rimasto in piedi come tutela della libertà di espressione, attraverso la tutela garantita alle opinioni espresse e ai voti dati nel corso dell'attività parlamentare, intesa in senso più ampio.

La mia preoccupazione è relativa alla necessità di considerare caso per caso i

limiti, le forme ed il danno esterno provocato da certe prese di posizione. Purtroppo, infatti, signor Presidente, si ha l'impressione che — come dicevano una volta i giornalisti — si preferisca non la notizia del cane che morde l'uomo, ma dell'uomo che morde il cane. E se tutti assumiamo l'atteggiamento psicologico dell'uomo che morde il cane per fare notizia, avendo quindi la certezza che le nostre esternazioni vengano recepite, la conseguenza sarà un degrado generalizzato dei comportamenti nei confronti dei cittadini e delle funzioni che si svolgono e delle istituzioni pubbliche.

Del nostro punto di vista sulla Presidenza Scalfaro non abbiamo mai fatto mistero, nelle forme dovute. Personalmente ho comunicato al Presidente Scalfaro, al momento della sua elezione, che non avrei votato per lui. Questa è la libera espressione delle nostre opinioni, ma, nel momento in cui il Presidente Scalfaro assume una funzione e la esercita, bisogna essere in condizione di dare alla nazione, ai cittadini, il senso del doveroso rispetto funzionale nei confronti della carica. Tale rispetto deve essere funzionale alla carica — a prescindere dalla persona che la ricopre — e comportare la necessità di una moderazione, di una cautela nell'uso di certe espressioni che, utilizzate in quest'aula o al di fuori di essa da parte di determinate persone, potrebbero nell'intenzione avere un significato «A» e nella generalizzazione avere, invece, conseguenze «B», «C» o «D», che porterebbero al degrado delle istituzioni.

Credo che l'onorevole Sgarbi — il quale è simpatico per natura e per definizione — saprà certamente cogliere nelle mie parole non una censura — non mi permetto mai di fare il censore —, ma una preoccupazione di ordine generale. D'altra parte, ritengo che i gruppi politici che fanno parte delle maggioranze o delle minoranze abbiano il dovere di esprimere tali preoccupazioni perché le istituzioni — onorevole Presidente, ella condiderà certamente queste mie considerazioni, nella sua funzione, nella sua persona e nella sua esperienza — hanno bisogno di essere criticate, modificate e riformate (lo dico in quanto rappresento un partito di rinnovamento e di riforma), ma fino a quan-

do esistono necessitano di essere apprezzate e considerate per quel che sono, attraverso forme di rispetto funzionale che devono essere osservate ogni giorno ed in ogni momento. Debbono esserlo, non dico *ne cives ad arma veniant* — il latino non si usa più e questa frase potrebbe forse risultare eccessiva —, ma affinché vi sia una considerazione generalizzata, una cosiddetta pace sociale preliminare che deve soprattutto riguardare coloro i quali al vertice della piramide istituzionale hanno responsabilità di scelte che se non sono state assegnate da noi, una volta conferite da altre forze politiche devono comunque essere liberamente esercitate e godere di quel rispetto funzionale che è necessario per un ordinato svolgimento della vita sociale, senza lesioni eccessive del principio di eguaglianza tra i cittadini.

Sottolineo che quest'ultimo è un principio fondamentale che ci ha ispirato nella predisposizione della prima e più incisiva riforma — che noi stessi abbiamo sollecitato assieme ad altre forze politiche nella scorsa legislatura — in materia di autorizzazioni a procedere (*Applausi dei deputati dei gruppi di alleanza nazionale-MSI, di forza Italia e del centro cristiano democratico*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Elia. Ne ha facoltà.

LEOPOLDO ELIA. Signor Presidente, credo di non esprimere un'opinione puramente personale se come studioso di cose costituzionalistiche, ma anche e soprattutto come cittadino, esprimo la profonda preoccupazione che una decisione della Camera su questo caso limite (in cui il vilipendio nella stessa espressione usata è di un'evidenza assoluta: respingo, pertanto, l'idea che si possa trattare di linguaggio comune) possa dare alla magistratura ed al cittadino comune la prova provata che l'insindacabilità tende a trasformarsi in un'assoluta immunità ed irresponsabilità.

Noi dobbiamo darci una regola; altrimenti, non solo sarà violato il principio di eguaglianza — cui giustamente si sono richiamati l'onorevole Valensise ed altri oratori —, ma

offriremo addirittura su un piatto d'argento, a tutti coloro che affermano che si fa abuso dell'insindacabilità, un'occasione veramente straordinaria per sostenere, anche in sede di conflitto di attribuzione di fronte alla Corte costituzionale, che qui si è superato ogni limite e che il cittadino (in questo caso si tratta del Presidente della Repubblica) è assolutamente indifeso contro espressioni che superano ogni limite di decenza (*Applausi*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Spini. Ne ha facoltà.

VALDO SPINI. Signor Presidente, intendo esprimere una lode per il tono dell'intervento dell'onorevole Valensise, perché credo sia giusto che anche da banchi diversi venga una sottolineatura di questo dato. Noi oggi votiamo non per mancanza di rispetto al Presidente della Repubblica — al quale intendo inviare da questi banchi un saluto ed esprimere un grande apprezzamento — ma perché riteniamo che, se portassimo in tribunale quel tipo di vicenda, quel tipo di parole e di apprezzamenti, sarebbe non solo un male per le istituzioni, ma anche un detrimento per le stesse.

Voterò quindi a favore della proposta della Giunta proprio perché si sottolinei anche questa caratteristica di rispetto. Condividendo quanto affermato dal collega Valensise, dirò che ognuno di noi ottiene certamente più pubblicità quanto più grossa la spara... Bisogna invece avere un senso collettivo e collegiale di responsabilità ed usare il tono adatto alla sede parlamentare.

Poiché siamo tutti qui a rappresentare l'unità nazionale, nel momento in cui unisco il mio ai voti favorevoli alla posizione della Giunta, vorrei che il mio richiamo potesse manifestarsi insieme con un rinnovato apprezzamento ed un pensiero di stima del Parlamento nei confronti del Presidente della Repubblica Oscar Luigi Scalfaro (*Applausi*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Sgarbi. Non posso che dargli la parola...

VITTORIO SGARBI. Onorevole La Russa, non intendo approfittare dell'occasione di un doppio intervento (lei sa bene che si svolge una discussione generale e poi si passa alle dichiarazioni di voto, il che mi consente apparentemente una replica); credo però sia mio dovere chiedere alla Camera di votare contro la proposta della Giunta piuttosto che essere al centro di una predica moralistica in cui mi si consiglia, essendo simpatico, di comportarmi bene: non sono il discolo del Parlamento e non accetto prediche da nessuno! (*Applausi*). Quel che ho detto lo riconfermo: il moralismo, il paternalismo, la predica, la carezza non mi piacciono. Io sono antipatico o simpatico; prediligo essere antipatico, ma non è che, siccome sono simpatico, onorevole Valensise, ho la sua condiscendenza: mi voti contro, che mi va benissimo!

Pongo una questione molto semplice, evidenziata dall'onorevole Saraceni. Ringrazio anche il collega Paggini il quale, sottolineando il problema della extraterritorialità dell'insindacabilità — cioè il poter essere parlamentare anche fuori di quest'aula —, ha detto che si tratta comunque di verificare se le cose che uno dice siano passibili di dimostrazione. Io non posso dimostrare se il Presidente della Repubblica abbia o no le palle e quindi, da questo punto di vista, sono in colpa (*Commenti*)... Vero è che nell'affermazione che ha fatto l'onorevole Paggini c'è una sostanza profonda: in quest'occasione appare evidente che il parlamentare è discriminato rispetto al cittadino. Non credo infatti sia accaduto a nessuno di essere denunciato per vilipendio per aver detto una cosa come questa al bar o fra gli amici, in un'occasione formale o informale! Io vengo bensì denunciato certamente in quanto Sgarbi ed in quanto parlamentare di una parte politica che in questo momento non manifesta propensione a favore del Presidente. Sono quindi nel mio ruolo parlamentare, onorevole Saraceni, quando qualcuno mi denuncia e lo fa proprio perché dico certe cose in quanto parlamentare; se lo avesse detto il barista o l'ospite in salotto, non sarebbe stato denunciato.

Torna quindi vera la posizione di Paggini: non posso dimostrare quel che ho detto, ma

siccome è un umore, una sensazione non offensiva ma di debolezza quella che io manifesto, lo faccio politicamente, con convinzione e vengo denunciato dai magistrati perché qualcuno ha fatto un esposto in quanto sono il parlamentare Sgarbi.

Il punto in cui sbaglia, onorevole Saraceni, mentre chiede di restringere solo a quest'aula l'insindacabilità (ma ha ragione Paggini quando afferma che se uno dice una cosa enorme e non dimostrabile anche qui può essere accusato di diffamazione), è quando afferma, senza aver letto il testo — cosa di cui la rimprovero — che io avrei detto queste cose in televisione, mentre ciò è avvenuto in una conferenza alla quale ero stato invitato proprio come onorevole Sgarbi. Quando parla, si informi, collega: non attribuisca cose a situazioni diverse da quelle in cui si sono verificate. Siccome lei ama la dignità parlamentare e la difende...

PRESIDENTE. Onorevole Sgarbi, si rivolga alla Presidenza.

VITTORIO SGARBI... abbia la dignità di leggere le carte che le sottopongono!

Da ultimo intendo dire ai moralisti di turno che la cultura di questo secolo ha imposto in grandi uomini come Pasolini, Céline e Moravia un linguaggio che appartiene alla creatività. Chi voglia censurare un'affermazione soltanto perché apparentemente scurrile, riapre il problema della censura alla creatività. L'onorevole Saraceni avrebbe censurato Carmelo Bene, Pasolini e chiunque avesse un linguaggio che nel suo moralismo cattolico egli ritenga inaccettabile!

Ebbene, io in nome dell'arte lo ritengo accettabile: ma piuttosto che la pietà di chi vuole darmi la sua ragione perché sono un «discolo», preferisco che sia respinta la proposta della Giunta (*Applausi*).

FRANCESCO STORACE. Eroe!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Grimaldi. Ne ha facoltà.

TULLIO GRIMALDI. Signor Presidente, i

deputati del gruppo di rifondazione comunista-progressisti avevano deciso di non intervenire in questo dibattito poiché, trattandosi di casi specifici, era stata data a tutti libertà di voto; scelta che ribadiamo anche per le richieste di deliberazione in materia di insindacabilità che saranno discusse successivamente. Credo però sia necessaria una precisazione.

Da più parti si è intervenuti nel merito delle questioni dimenticando che il problema che la Camera si trova a dover decidere è un altro. In attuazione dell'articolo 68 della Costituzione è stato più volte riproposto un decreto-legge che non è stato ancora convertito; su di esso noi ci siamo espressi indicando una linea diversa da quella fino ad ora seguita dal Governo. Come è stato già detto, il decreto-legge potrebbe portare al risultato di introdurre nuovamente nell'ordinamento quell'autorizzazione a procedere che è stata invece superata da un'indicazione popolare e da un voto unanime del Parlamento.

Ora il termine della questione non è stabilire — come si è invece tentato di fare da più parti — se sussista o meno il reato di vilipendio che — lo vorrei ricordare a tutti — parte della letteratura nella materia ed un largo movimento di opinione addirittura vorrebbero soppresso, trattandosi pur sempre di un'espressione verbale, e che, come tutti i reati di opinione, dovrebbe a mio parere essere reconsiderato nel merito, cioè dal punto di vista della sussistenza o meno di un disvalore penalmente rilevante. La Camera deve essere, invece, chiamata a chiarire, sempre sulla base dell'articolo 68 — che stabilisce l'insindacabilità dei voti dati e delle opinioni espresse nell'esercizio delle funzioni parlamentari — se ci si trovi nell'ambito (ristretto o allargato) di operatività della norma. Ecco il punto della questione: nel momento in cui un parlamentare esprime una propria opinione occorre stabilire se il caso rientra nell'esercizio delle funzioni parlamentari o se in una determinata circostanza si è esorbitato da questa sfera.

In sostanza, le espressioni delle quali ci stiamo ora occupando sono state pronunciate nell'esercizio delle funzioni parlamentari? Se così è, l'articolo 68 della Costituzione che

prevede l'insindacabilità, si applica *tout court*. Qualora invece l'ambito di queste funzioni fosse stato superato, non spetterebbe alla Camera stabilire se sussista o meno il reato di vilipendio. Qui non è in discussione la tutela del Capo dello Stato o di qualsiasi altro cittadino, poiché questo diritto è comunque garantito, condizionatamente però ad un articolo della Carta costituzionale che sancisce la libertà di espressione del parlamentare (da esercitarsi però legittimamente e correttamente nello stretto ambito funzionale).

La discussione su questo punto si svolgerà soprattutto nel corso del dibattito sulla conversione del decreto (se sarà riproposto) o di un progetto di legge di pratica attuazione all'articolo 68. In proposito, abbiamo già espresso la nostra posizione: riportare alla Corte costituzionale il conflitto di attribuzione fra la magistratura ordinaria ed il Parlamento. Vi è infatti il pericolo di una violazione costituzionale: qualora un ramo del Parlamento si pronunciasse sul merito della questione, quella Camera verrebbe ad essere giudice di se stessa, e sottrarrebbe alla magistratura ordinaria — in violazione della Costituzione — sue attribuzioni proprie.

Con il mio intervento ho voluto chiarire i termini della questione; riconfermo tuttavia che il gruppo di rifondazione comunista-progressisti ha deciso che i suoi componenti votino liberamente, pronunciandosi caso per caso.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione.

Pongo in votazione, mediante procedimento elettronico senza registrazione di nomi, la proposta della Giunta di deliberare nel senso che il fatto per il quale è in corso il procedimento concerne opinioni espresse da un membro del Parlamento nell'esercizio delle sue funzioni (doc. IV-ter, n. 3).

(È approvata).

Avverto che, dovendosi procedere nel corso della seduta a votazioni qualificate, che avranno luogo mediante procedimento elettronico, decorre da questo momento il termine di preavviso di venti minuti previsto dal comma 5 dell'articolo 49 del regolamento.

Segue la discussione della richiesta di deliberazione in materia di insindacabilità ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione nell'ambito di un procedimento penale iniziato nei confronti del deputato Vittorio Sgarbi per il reato di cui agli articoli 595 del codice penale, 30, comma 4, della legge 6 agosto 1990, n. 223, e 13 della legge 8 febbraio 1948, n. 47 (diffamazione col mezzo della stampa) (doc. IV-ter, n. 4).

La Giunta propone di deliberare nel senso che il fatto per il quale è in corso il procedimento concerne opinioni espresse da un membro del Parlamento nell'esercizio delle sue funzioni.

Colleghi, tra venti minuti si svolgerà una votazione qualificata ma tra qualche secondo si voterà sull'argomento di cui ci stiamo occupando. Vi prego, quindi, di non lasciare i vostri posti!

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Ciruzzi.

VINCENZO CIRUZZI, *Relatore*. Mi rimetto alla relazione scritta, signor Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto sulla proposta della Giunta.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Saraceni. Ne ha facoltà.

LUIGI SARACENI. Quando si è discusso di analoga questione nei confronti dell'onorevole Bossi, ho fatto affermazioni apodittiche perché avevo notato che l'Assemblea era molto distratta. Devo prendere atto che l'onorevole Sgarbi attira l'attenzione dell'Assemblea molto più dell'onorevole Bossi...! Mi si offre dunque l'occasione di fare un discorso più compiuto ed argomentato.

PRESIDENTE. Collega, vuole forse ripetere le stesse argomentazioni perché adesso vi è più interesse?

LUIGI SARACENI. No, ma l'onorevole Sgarbi ha detto che devo avere la dignità di leggere ciò di cui parlo ed io vorrei dimostrargli che ho questa dignità. Aggiungo che non pretendo di essere noto all'onorevole Sgarbi quanto egli è noto a me e — ahimé! — a quasi tutti gli italiani. Gli farò per altro

omaggio di qualche pubblicazione; tra l'altro so che è lettore accanito. Egli ha citato Pasolini ed io gli farò omaggio di un libro su Pasolini scritto a più mani, al quale ho collaborato, in difesa dello spirito iconoclasta e vilipendioso per l'ordine giudiziario di Pasolini. La persecuzione giudiziaria cui Pasolini è stato sottoposto è dunque oggetto di un libro di molto interesse — di cui, ripeto, le farò omaggio, onorevole Sgarbi — al quale ho collaborato. Ho inoltre guadagnato, per un intervento pubblico, un procedimento disciplinare presso il Consiglio superiore della magistratura.

Credo sia bene che l'onorevole Sgarbi si informi sulle persone sulle quali esprime opinioni riferite alla dignità. Quanto alle carte, le ho lette con estrema diligenza. Non ho detto affatto, collega, che lei ha esibito quel caso nel corso della sua rubrica. Ho detto che quelli di cui avremmo parlato...

VITTORIO SGARBI. Neanche questo!

LUIGI SARACENI. Mi riferisco al caso in cui ha dato dell'assassino a Boldrini. Se ben ricordo, il palcoscenico era la trasmissione *Sgarbi quotidiani*...

VITTORIO SGARBI. Era il Senato!

LUIGI SARACENI. Come ha affermato il collega Grimaldi, non è in discussione il merito, cioè se sussista o meno il vilipendio: comunque, se fossi chiamato a giudicare, lo riterrei insussistente. Se mi permette un'ultima citazione personale, sono stato tra i sottoscrittori del referendum abrogativo dei reati di opinione, ivi compreso il vilipendio. Ma il merito non c'entra affatto; la questione è diversa ed ha grande rilevanza istituzionale.

La questione è se episodi di questo tipo, a prescindere dal merito e dalla loro portata diffamatoria o meno, vilipendiosa o meno, siano riconducibili alla funzione di parlamentare. Ho invitato il Parlamento a fare uso morigerato del privilegio dell'immunità per ragioni generali molto importanti e per ragioni specifiche. A mio parere le prerogative democratiche delle istituzioni non si consolidano nella coscienza della gente se si

incoraggiano gli sconfinamenti. Anche a proposito del *pool* Mani pulite sono critico rispetto a certi sconfinamenti; ma quando criticiamo lo sconfinamento di altri poteri, dobbiamo essere consapevoli dei limiti del nostro. Questa è la regione principale per la quale sarebbe opportuno fare un uso molto morigerato delle nostre prerogative.

Quanto alla diffamazione, vorrei ricordare soltanto che i nostri padri costituenti sono incorsi in un'omissione rispetto ad un impegno da essi stessi assunto. Quando si discusse di tale questione all'Assemblea costituente, gli onorevoli Mortati e Leone — testimone tuttora vivente, al quale auguriamo lunga vita — dissero esplicitamente che bisognava escludere dall'immunità la diffamazione. La questione venne accantonata e l'onorevole Mortati, che presiedeva la Commissione dei 75, disse che sarebbe stata affrontata in un secondo tempo. Poi, fu urgente approvare la Costituzione e la materia non fu più ripresa. Sottolineo che sto parlando del reato di diffamazione commesso attraverso gli atti tipici del Parlamento, e non al di fuori delle funzioni tipiche. Dico di più: siamo in Europa e nella costituzione tedesca, anche della Germania unificata, la diffamazione è tra i reati esclusi dalla copertura dell'insindacabilità; altrettanto può dirsi per la costituzione della Grecia. E, pur se volessimo considerare la Grecia un po' ai limiti della nostra civiltà, altrettanto non potremmo certo dire della Germania.

La ragione di tutto ciò è evidente. Onorevole Sgarbi, se lei avesse affermato in questa sede che il Presidente della Repubblica... So bene che l'*exceptio veritatis* non è esperibile in quel caso. Ma l'*exceptio veritatis* attiene al merito e non di questo dobbiamo discutere.

La diffamazione fatta nel corso dell'attività politica è di per sé discriminata dall'*exceptio veritatis*. Allora, affermare che occorre un'ulteriore copertura dell'insindacabilità significa in sostanza affermare che vogliamo coprire le bugie dei parlamentari. Questa è la vera portata dell'insindacabilità rispetto al reato di diffamazione. Ma vi è di più: se lei avesse usato in questa sede talune espressioni — lei ogni tanto le dice, ma sono coperte dai clamori —, per esempio quella in cui ha

chiamato assassino il senatore Boldrini, nel corso di un intervento o nell'ambito di un documento di sindacato ispettivo, per esempio un'interrogazione, ai sensi del regolamento, la Presidenza avrebbe sanzionato le sue parole o non avrebbe ammesso la sua interrogazione. Una mia interrogazione, nella quale osavo chiedere al Presidente del Consiglio se intendesse in futuro astenersi da atti coinvolgenti i suoi interessi di imprenditore, non è stata accolta perché irrilevante. Immagini dunque, onorevole Sgarbi, se sarebbe mai stato consentito il suo comportamento...!

Il cittadino, sia esso il Presidente della Repubblica, il Presidente del Consiglio o chiunque altro, è tutelato dalla Presidenza della Camera nei confronti della diffamazione all'interno dell'aula e sugli atti tipici della funzione parlamentare. Al di fuori delle funzioni tipiche, invece, il cittadino è del tutto sprovvisto di tutela e questa è la ragione per la quale un'interpretazione estensiva è pericolosissima. Addirittura tra i poteri della Presidenza vi è la prevenzione; comunque, quanto meno, interviene la stigmatizzazione in Assemblea. Il fatto che le sia impedito di continuare a parlare, anche se riesce a gridare, rappresenta già una sanzione. Quando invece lei, onorevole Sgarbi, è di fronte ad una telecamera, nessuno può replicare ed il cittadino non ha alcuna tutela. Ecco perché tali questioni debbono essere risolte al di fuori dell'aula, nelle sedi proprie.

Le ripeto: nel caso in questione non vi era vilipendio ed io l'avrei assolto. Il problema, però, non è questo.

PRESIDENTE. Il tempo a sua disposizione, collega, è esaurito.

LUIGI SARACENI. Se mi consente, Presidente, aggiungo un'ultima considerazione.

Stiamo attenti (e lo vedremo nel caso che segue, che riguarda per altro un collega della mia parte, per il quale coerentemente sosterrò gli stessi concetti) a non reintrodurre l'autorizzazione a procedere. Oggi forse siamo immunizzati da questo rischio perché la riforma dell'istituto è troppo recente e le riforme recenti hanno fortuna nella coscienza della gente; dobbiamo però lavorare an-

che per il domani. Estendendo troppo la connessione tra le funzioni parlamentari e l'attività politica, potremmo reintrodurre l'autorizzazione a procedere. Ciò non solo per la diffamazione, ma anche per ben altri reati, e ne vedremo un esempio con una fattispecie che, a mio avviso, non esiste neanche nel caso citato, ma che ha un titolo molto significativo, quello cioè di abuso in atti d'ufficio (*Applausi dei deputati del gruppo progressisti-federativo*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Pongo in votazione, mediante procedimento elettronico senza registrazione di nomi, la proposta della Giunta di deliberare nel senso che il fatto per il quale è in corso il procedimento concerne opinioni espresse da un membro del Parlamento nell'esercizio delle sue funzioni (doc. IV-ter, n. 4).

(È approvata).

Segue la discussione della richiesta di deliberazione in materia di insindacabilità ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di due procedimenti penali riuniti iniziati nei confronti del deputato Antonio Bargone, per il reato di cui all'articolo 595 (diffamazione col mezzo della stampa), 656 (pubblicazione o diffusione di notizie false, esagerate o tendenziose, atte a turbare l'ordine pubblico) e 323 (abuso d'ufficio) del codice penale (doc. IV-ter, n. 5).

La Giunta propone di deliberare nel senso che i fatti per i quali sono in corso i procedimenti concernono opinioni espresse da un membro del Parlamento nell'esercizio delle sue funzioni.

Ha acoltà di parlare il relatore, onorevole Paggini.

ROBERTO PAGGINI, *Relatore*. Mi rimetto alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Pongo in votazione, mediante procedimento elettronico senza registrazione di nomi, la proposta della Giunta di deliberare nel senso che i fatti per i quali sono in corso i procedimenti concernono opinioni espresse

da un membro del Parlamento nell'esercizio delle sue funzioni (doc. IV-ter, n. 5).

(È approvata).

Discussione del disegno di legge: S. 442.

— **Ratifica ed esecuzione della Convenzione relativa alla conciliazione e all'arbitrato nel quadro della Conferenza sulla sicurezza e la cooperazione in Europa (CSCE), fatta a Stoccolma il 15 dicembre 1992, con Protocollo finanziario adottato a Praga il 28 aprile 1993 (approvato dal Senato) (articolo 79, comma 6, del regolamento) (1053).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Ratifica ed esecuzione della Convenzione relativa alla conciliazione e all'arbitrato nel quadro della Conferenza sulla sicurezza e la cooperazione in Europa (CSCE), fatta a Stoccolma il 15 dicembre 1992, con Protocollo finanziario adottato a Praga il 28 aprile 1993.

Avverto che questo disegno di legge, essendo stato approvato integralmente dalla III Commissione (Esteri) all'unanimità, tanto nelle sue disposizioni quanto nella motivazione della sua relazione, sarà discusso ai sensi del comma 6 dell'articolo 79 del regolamento.

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Merlotti.

ANDREA MERLOTTI, *Relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la Commissione esteri ha approvato all'unanimità il disegno di legge in esame che concerne la ratifica e l'esecuzione della Convenzione relativa alla conciliazione e all'arbitrato nel quadro della Conferenza sulla sicurezza e la cooperazione in Europa.

Il provvedimento ha come oggetto la costituzione di una corte per la conciliazione e l'arbitrato, la quale ha il compito di prendere in esame le controversie che verranno ad essa sottoposte dai paesi membri. L'accordo in questione costituisce un importante

passo avanti e permetterà di risolvere pacificamente e in tempi rapidi controversie che altrimenti potrebbero trascinarsi nel tempo, impedendo di chiarire i rapporti internazionali. Ricordo che si è pervenuti a tale convenzione dando seguito ad impegni assunti in ambito internazionale.

Concludo esprimendo l'augurio che tutti i paesi facenti parte della Conferenza sulla sicurezza e la cooperazione in Europa aderiscano alla convenzione in esame.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

VINCENZO TRANTINO, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Il Governo non ritiene di intervenire perchè la materia è di assoluta chiarezza. Mi rimetto quindi alla relazione che accompagna il disegno di legge.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Comunico che la Commissione bilancio ha espresso parere favorevole sul provvedimento.

Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge di ratifica, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato.

Passiamo all'esame dell'articolo 1 (*vedi l'allegato A*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

Passiamo all'esame dell'articolo 2 (*vedi l'allegato A*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

Passiamo all'esame dell'articolo 3 (*vedi l'allegato A*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

Passiamo all'esame dell'articolo 4 (*vedi l'allegato A*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

La votazione finale avrà luogo nel prosieguo della seduta.

Discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione del secondo Protocollo di emendamento alla Convenzione sulla riduzione dei casi di pluralità di nazionalità e sugli obblighi militari in caso di nazionalità plurima, fatto a Strasburgo il 2 febbraio 1993 (articolo 79, comma 6, del regolamento) (931).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione del secondo Protocollo di emendamento alla Convenzione sulla riduzione dei casi di pluralità di nazionalità e sugli obblighi militari in caso di nazionalità plurima, fatto a Strasburgo il 2 febbraio 1993.

Avverto che questo disegno di legge, essendo stato approvato integralmente dalla III Commissione (Esteri) all'unanimità, tanto nelle sue disposizioni quanto nella motivazione della sua relazione, sarà discusso ai sensi del comma 6 dell'articolo 79 del regolamento.

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di parlare, in sostituzione del relatore, il vicepresidente della III Commissione, onorevole Rivera.

GIANNI RIVERA, *Relatore f.f.* Mi rimetto alla relazione scritta presentata dall'onorevole Menegon.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

VINCENZO TRANTINO, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Il silenzio-assenso del Governo, che raccomanda la sollecita approvazione del provvedimento, viene riproposto anche in quest'occasione.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge di ratifica, nel testo della Commissione, identico a quello del Governo.

Passiamo all'esame dell'articolo 1 (*vedi l'allegato A*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(*È approvato*).

Passiamo all'esame dell'articolo 2 (*vedi l'allegato A*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(*È approvato*).

Passiamo all'esame dell'articolo 3 (*vedi l'allegato A*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(*È approvato*).

La votazione finale avrà luogo nel prosieguo della seduta.

Discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione dell'Atto recante revisione dell'articolo 63 della Convenzione sul rilascio di brevetti europei (Convenzione sul brevetto europeo) del 5 ottobre 1973, con Atto finale, fatto a Monaco il 17 dicembre 1991 (articolo 79, comma 6, del regolamento) (927).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione dell'Atto recante revisione dell'articolo 63 della Convenzione sul rilascio di brevetti europei (Convenzione sul brevetto europeo) del 5 ottobre 1973, con Atto finale, fatto a Monaco il 17 dicembre 1991.

Avverto che questo disegno di legge, es-

sendo stato approvato integralmente dalla III Commissione (Esteri) all'unanimità, tanto nelle sue disposizioni quanto nella motivazione della sua relazione, sarà discusso ai sensi del comma 6 dell'articolo 79 del regolamento.

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Pezzoni.

MARCO PEZZONI, *Relatore*. Nel 1973 veniva firmata a Monaco una Convenzione sul brevetto europeo che ne stabiliva la validità per vent'anni, a decorrere dalla data di deposito della domanda. Successivamente, la Comunità europea ha fatto, per gli Stati membri, una propria Convenzione sul brevetto comunitario.

L'Italia più volte è intervenuta per adeguarsi, sulla materia, al crescente processo di internazionalizzazione dell'economia e delle idee; ma il brevetto comunitario, che non è quello europeo, è più avanzato rispetto al brevetto previsto dalla Convenzione di Monaco, così come in Italia vi sono alcune disposizioni relative ai farmaci che prorogano di oltre vent'anni la protezione dei brevetti.

Ecco il motivo per cui nel 1991, sempre a Monaco, è stata apportata una modifica all'originario articolo 63. Essa riguarda un aspetto non secondario, e cioè la possibilità di protrarre la durata della protezione del brevetto, come già avviene negli Stati Uniti e nel Giappone, rendendo più competitiva la nostra economia. Si potrà così protrarre la durata della protezione recuperando tutto il tempo speso nell'attesa dell'espletamento delle procedure di tipo autorizzativo e non più, come avveniva in passato, soltanto quello trascorso per il sopravvenire di situazioni gravissime quali, per esempio, lo stato di guerra.

Il maggiore ritorno economico dovrebbe, da un lato, incentivare la ricerca e, dall'altro, favorire un contenimento più significativo del costo complessivo del prodotto. Il disegno di legge al nostro esame recepisce la modifica dell'articolo 63 della Convenzione di Monaco. Per le ragioni esposte è utile ed opportuno che l'Italia ratifichi la modifi-

ca in esame, come già hanno fatto altri sei paesi europei.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

VINCENZO TRANTINO, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Il Governo si associa alle considerazioni del relatore.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge di ratifica, nel testo della Commissione, identico a quello del Governo.

Passiamo all'esame dell'articolo 1 (*vedi l'allegato A*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(*È approvato*).

Passiamo all'esame dell'articolo 2 (*vedi l'allegato A*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(*È approvato*).

Passiamo all'esame dell'articolo 3 (*vedi l'allegato A*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(*È approvato*).

La votazione finale avrà luogo nel prosieguo della seduta.

Discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di cooperazione turistica fra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo degli Stati uniti messicani, fatto a Roma l'8 luglio 1991 (articolo 79, comma 6, del regolamento) (930).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Ratifica ed

esecuzione dell'Accordo di cooperazione turistica fra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo degli Stati uniti messicani, fatto a Roma l'8 luglio 1991.

Avverto che questo disegno di legge, essendo stato approvato integralmente dalla III Commissione (Esteri) all'unanimità, tanto nelle sue disposizioni quanto nella motivazione della sua relazione, sarà discusso ai sensi del comma 6 dell'articolo 79 del regolamento.

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Giacobazzo.

GIUSEPPE GIACOVAZZO, *Relatore*. Signor Presidente, credo che la ratifica di questo accordo sia attesa dal nuovo Governo messicano (nuovo perché è stato nominato da poco, sebbene espressione del partito al potere da tanti anni in quel paese), che ha tutto l'interesse alla sua approvazione più rapida soprattutto dopo l'avvio non brillante del recente accordo NAFTA, concluso con il Canada e con gli Stati Uniti.

Per quanto riguarda i contenuti dell'articolo, mi limito semplicemente a segnalare che all'articolo 1 l'accordo prevede l'istituzione di importanti uffici di rappresentanza e promozione turistica nei due paesi. L'articolo 2 reca norme relative all'incentivazione degli scambi turistici e all'apertura di agenzie di incentivazione dei viaggi nei rispettivi territori anche attraverso tariffe speciali. Segnalo, infine, l'articolo 4, che prevede la programmazione (aspetto molto importante) di un calendario annuale di visite tecniche finalizzate.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

VINCENZO TRANTINO, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Il Governo si associa alle considerazioni del relatore.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Comunico che la Commissione bilancio ha espresso parere favorevole sul provvedimento.

Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge di ratifica, nel testo della Commissione, identico a quello del Governo.

Passiamo all'esame dell'articolo 1 (*vedi l'allegato A*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(*È approvato*).

Passiamo all'esame dell'articolo 2 (*vedi l'allegato A*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(*È approvato*).

Passiamo all'esame dell'articolo 3 (*vedi l'allegato A*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(*È approvato*).

Passiamo all'esame dell'articolo 4 (*vedi l'allegato A*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(*È approvato*).

La votazione finale avrà luogo nel prosieguo della seduta.

Discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione del quinto Protocollo addizionale all'Accordo sui privilegi e le immunità del Consiglio d'Europa, fatto a Strasburgo il 18 giugno 1990 (articolo 79, comma 6, del regolamento) (932).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione del quinto Protocollo addizionale all'Accordo sui privilegi e le immunità del Consiglio d'Europa, fatto a Strasburgo il 18 giugno 1990.

Avverto che questo disegno di legge, essendo stato approvato integralmente dalla III Commissione (Esteri) all'unanimità, tan-

to nelle sue disposizioni quanto nella motivazione della sua relazione, sarà discusso ai sensi del comma 6 dell'articolo 79 del regolamento.

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di parlare, in sostituzione del relatore, il vicepresidente della III Commissione, onorevole Rivera.

GIANNI RIVERA, *Relatore f.f.* Nel chiedere all'Assemblea l'approvazione del disegno di legge di ratifica, mi rimetto alla relazione che accompagna il provvedimento.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

VINCENZO TRANTINO, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Anche il Governo si rimette alla relazione che accompagna il disegno di legge di ratifica.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Comunico che la Commissione bilancio ha espresso parere favorevole sul provvedimento.

Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge di ratifica, nel testo della Commissione, identico a quello del Governo.

Passiamo all'esame dell'articolo 1 (*vedi l'allegato A*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(*È approvato*).

Passiamo all'esame dell'articolo 2 (*vedi l'allegato A*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(*È approvato*).

Passiamo all'esame dell'articolo 3 (*vedi l'allegato A*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(*È approvato*).

La votazione finale avrà luogo nel prosieguo della seduta.

Discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione dell'Accordo fra la Repubblica italiana e la Repubblica d'Albania sulla cooperazione nel campo turistico e dell'ambiente, fatto ad Ancona il 13 luglio 1991 (articolo 79, comma 6, del regolamento) (933).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione dell'Accordo fra la Repubblica italiana e la Repubblica d'Albania sulla cooperazione nel campo turistico e dell'ambiente, fatto ad Ancona il 13 luglio 1991.

Avverto che questo disegno di legge, essendo stato approvato integralmente dalla III Commissione (Esteri) all'unanimità, tanto nelle sue disposizioni quanto nella motivazione della sua relazione, sarà discusso ai sensi del comma 6 dell'articolo 79 del regolamento.

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Della Rosa.

MODESTO MARIO DELLA ROSA, *Relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ritengo che il trattato in esame sia importante oggi più che mai. È significativa la ratifica di tale accordo, che va ben al di là della questione prettamente turistica o ambientale. In questo momento, infatti, esso va ad incidere sul fenomeno dell'immigrazione, fenomeno che esercita la sua pressione non solo dalla parte dei Balcani, ma da tutto il Mediterraneo. Ci si muove nell'ottica di dare alle nazioni interessate, per esempio in questo caso all'Albania, la possibilità di svilupparsi autonomamente attraverso una cooperazione che si incentri, ad esempio, sul settore turistico, che potrebbe avere appunto in quel paese uno sviluppo autonomo ed importante; una cooperazione che non sia caratterizzata dall'assistenzialismo, ma da una collaborazione fattiva.

Quindi, ritengo la ratifica dell'accordo, come ho già detto, importante, anche per-

ché potrebbe portare in futuro ad un miglioramento della situazione economica di un certo numero di paesi.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

VINCENZO TRANTINO, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Il Governo si associa alle considerazioni del relatore.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Comunico che la Commissione bilancio ha espresso parere favorevole sul provvedimento.

Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge di ratifica, nel testo della Commissione, identico a quello del Governo.

Passiamo all'esame dell'articolo 1 (*vedi l'allegato A*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

Passiamo all'esame dell'articolo 2 (*vedi l'allegato A*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

Passiamo all'esame dell'articolo 3 (*vedi l'allegato A*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

Passiamo all'esame dell'articolo 4 (*vedi l'allegato A*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

La votazione finale avrà luogo nel prosieguo della seduta.

Discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione del Trattato di mutua assistenza in materia penale tra la Repubblica italiana ed il Canada, fatto a Roma il 6 dicembre 1990 (articolo 79, comma 6, del regolamento) (935).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione del Trattato di mutua assistenza in materia penale tra la Repubblica italiana ed il Canada, fatto a Roma il 6 dicembre 1990.

Avverto che questo disegno di legge, come i precedenti, essendo stato approvato integralmente dalla III Commissione (Esteri) all'unanimità, tanto nelle sue disposizioni quanto nella motivazione della sua relazione, sarà discusso ai sensi del comma 6 dell'articolo 79 del regolamento.

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Incorvaia.

CARMELO INCORVAIA, *Relatore*. Signor Presidente, colleghi deputati, signor rappresentante del Governo, il disegno di legge di ratifica ed esecuzione del trattato di mutua assistenza in materia penale italo-canadese, firmato a Roma il 6 dicembre 1990, è stato presentato dal ministro degli affari esteri, di concerto con i ministri competenti.

Il trattato si propone essenzialmente di fornire alla cooperazione giudiziaria tra i due paesi amici un ulteriore strumento che faccia seguito al trattato di estradizione del 1961 e copra l'ampia ed articolata materia dell'assistenza nel settore penale, avvertita nei due paesi come cruciale ai fini di una lotta efficace contro la criminalità.

Nel concreto il trattato prevede la più ampia assistenza nei procedimenti penali, ad eccezione dell'esecuzione di misure restrittive della libertà personale, ed impegna le parti a collaborare, in particolare, per quanto attiene alla notificazione di atti giudiziari, all'attività di acquisizione di prove, al trasferimento dei detenuti, alla trasmissione di sentenze penali e di certificati penali.

Si prevedono, inoltre, i casi in cui l'assistenza possa essere rifiutata, le modalità di

esecuzione degli atti richiesti, la notificazione degli atti, la trasmissione di documenti e di oggetti, la comparizione di persone nello Stato richiesto ed in quello richiedente, con la espressa garanzia, per quest'ultimo caso, dell'immunità, il trasferimento di detenuti per testimoniare o assistere alle indagini, la trasmissione di sentenza e dei certificati penali.

Gli articoli dal 17 al 19 riguardano, infine, le procedure per l'assistenza e, in particolare, il contenuto delle domande, gli organi competenti per le comunicazioni — per l'Italia, il ministro di grazia e giustizia — e le spese, quantificate per il nostro paese in 25 milioni aggiuntivi annui, come evidenziato nella relazione tecnica, elaborata ai sensi dell'articolo 11-ter, comma 2, della legge 5 agosto 1978, n. 468.

Il trattato, che si sottopone alla ratifica, tiene conto delle esperienze maturate nell'attuazione degli accordi di cooperazione giudiziaria con i paesi di *common law* e riesce a rimuovere tutti i complessi ostacoli tecnici che si incontrano, di norma, nell'armonizzare ordinamenti giuridici di tradizione diversa, quali il nostro, basato sulla tradizione romanistica, di diritto scritto, e quello canadese, basato invece sulla tradizione anglosassone.

Il trattato possiede caratteristiche chiare di flessibilità e risulta pienamente in linea con i principi generali del diritto internazionale, cui il nostro ordinamento si conforma in forza dell'articolo 10, comma 1, della Costituzione e, in particolare, con la Convenzione europea di assistenza giudiziaria in materia penale, firmata a Strasburgo il 20 aprile 1959 e resa esecutiva in Italia con la legge 23 febbraio 1961, n. 215.

Il trattato, infine, rispetta rigorosamente la disciplina disposta dalla Costituzione della Repubblica e dai vigenti codici penale e di procedura penale. Pertanto, raccomando vivamente alla Camera di autorizzarne la ratifica.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

VINCENZO TRANTINO, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Signor Presidente,

per rispetto nei confronti della Commissione e dell'Assemblea, intendo dichiarare che l'atteggiamento del Governo trae origine da una considerazione che a me sembra essenziale. L'unico contributo che in questo caso può dare il Governo — ed anche questo rientra nel nuovo — è quello di risarcire in termini temporali, senza prolungare ulteriormente la discussione, le attese e le aspettative connesse alla ratifica di trattati come quello al nostro esame, del quale da quattro anni si attende, appunto, la ratifica. È un fatto che sicuramente non ha reso un utile servizio ai buoni rapporti con l'altra parte.

Ecco perché insisteremo nella sintesi come atto di omaggio nei confronti delle importanti tematiche in discussione.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Comunico che la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere favorevole sul provvedimento.

Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge di ratifica, nel testo della Commissione, identico a quello del Governo.

Passiamo all'esame dell'articolo 1 (*vedi l'allegato A*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(*È approvato*).

Passiamo all'esame dell'articolo 2 (*vedi l'allegato A*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(*È approvato*).

Passiamo all'esame dell'articolo 3 (*vedi l'allegato A*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(*È approvato*).

Passiamo all'esame dell'articolo 4 (*vedi l'allegato A*).

Nessuno chiedendo di parlare e non es-

sendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(*È approvato*).

La votazione finale avrà luogo nel prosieguo della seduta.

Discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra la Repubblica italiana e la Repubblica di Albania sulla delimitazione della piattaforma continentale propria di ciascuno dei due Stati, con processo verbale a completamento, fatto a Tirana il 18 dicembre 1992 (articolo 79, comma 6, del regolamento) (936).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra la Repubblica italiana e la Repubblica di Albania sulla delimitazione della piattaforma continentale propria di ciascuno dei due Stati, con processo verbale a completamento, fatto a Tirana il 18 dicembre 1992.

Avverto che questo disegno di legge, essendo stato approvato integralmente dalla III Commissione (Esteri) all'unanimità, tanto nelle sue disposizioni quanto nella motivazione della sua relazione, sarà discusso ai sensi del comma 6 dell'articolo 79 del regolamento.

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di parlare, in sostituzione del relatore, il vicepresidente della III Commissione, onorevole Rivera.

GIANNI RIVERA, Relatore f.f. Signor Presidente, in sintonia con quanto dichiarato dal sottosegretario, dirò soltanto che mi rimetto alla relazione governativa e sollecito l'approvazione del disegno di legge di ratifica in esame.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

VINCENZO TRANTINO, Sottosegretario di Stato per gli affari esteri. Mi associo alle considerazioni svolte dal relatore.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Comunico che la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere favorevole sul provvedimento.

Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge di ratifica, nel testo della Commissione, identico a quello del Governo.

Passiamo all'esame dell'articolo 1 (*vedi l'allegato A*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

Passiamo all'esame dell'articolo 2 (*vedi l'allegato A*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

Passiamo all'esame dell'articolo 3 (*vedi l'allegato A*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

La votazione finale avrà luogo nel prosieguo della seduta.

Discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione del Trattato tra la Repubblica italiana e la Repubblica di Bulgaria per l'assistenza giudiziaria in materia penale, fatto a Roma il 3 luglio 1991 (articolo 79, comma 6, del regolamento) (937).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione del Trattato tra la Repubblica italiana e la Repubblica di Bulgaria per l'assistenza giudiziaria in materia penale, fatto a Roma il 3 luglio 1991.

Avverto che questo disegno di legge, essendo stato approvato integralmente dalla III Commissione (Esteri) all'unanimità, tan-

to nelle sue disposizioni quanto nella motivazione della sua relazione, sarà discusso ai sensi del comma 6 dell'articolo 79 del regolamento.

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Cecchi.

UMBERTO CECCHI, *Relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi rimetto alla relazione governativa che accompagna il trattato al nostro esame che ritengo della massima importanza e che rappresenta un passaggio chiave dopo la riforma del codice di procedura penale.

Chiedo pertanto che il Parlamento ne autorizzi la ratifica.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

VINCENZO TRANTINO, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Mi associo alle considerazioni svolte dal relatore.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Comunico che la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere favorevole sul provvedimento.

Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge di ratifica, nel testo della Commissione, identico a quello del Governo.

Passiamo all'esame dell'articolo 1 (*vedi l'allegato A*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

Passiamo all'esame dell'articolo 2 (*vedi l'allegato A*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

Passiamo all'esame dell'articolo 3 (*vedi l'allegato A*).

Nessuno chiedendo di parlare e non es-

sendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

Passiamo all'esame dell'articolo 4 (*vedi l'allegato A*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

La votazione finale avrà luogo nel prosieguo della seduta.

Discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione del Trattato di estradizione tra la Repubblica italiana e la Repubblica di Bulgaria, fatto a Roma il 9 gennaio 1992 (articolo 79, comma 6, del regolamento) (938).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione del Trattato di estradizione tra la Repubblica italiana e la Repubblica di Bulgaria, fatto a Roma il 9 gennaio 1992.

Avverto che questo disegno di legge, essendo stato approvato integralmente dalla III Commissione (Esteri) all'unanimità, tanto nelle sue disposizioni quanto nella motivazione della sua relazione, sarà discusso ai sensi del comma 6 dell'articolo 79 del regolamento.

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di parlare, in sostituzione del relatore, l'onorevole Rivera.

GIANNI RIVERA, *Relatore f.f.* Mi rimetto alla relazione governativa e raccomando la sollecita approvazione del disegno di legge di ratifica.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

VINCENZO TRANTINO, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri.* Anche il Governo si rimette alla relazione che accompagna il disegno di legge di ratifica.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Comunico che la Commissione bilancio ha espresso parere favorevole sul provvedimento.

Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge di ratifica, nel testo della Commissione, identico a quello del Governo.

Passiamo all'esame dell'articolo 1 (*vedi l'allegato A*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

Passiamo all'esame dell'articolo 2 (*vedi l'allegato A*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

Passiamo all'esame dell'articolo 3 (*vedi l'allegato A*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

La votazione finale avrà luogo nel prosieguo della seduta.

**Votazione finale
di disegni di legge di ratifica.**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale dei disegni di legge di ratifica oggi esaminati.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge di ratifica n. 1053.

(Segue la votazione)

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione.

S. 442. — «Ratifica ed esecuzione della Convenzione relativa alla conciliazione e

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 SETTEMBRE 1994

all'arbitrato nel quadro della Conferenza sulla sicurezza e la cooperazione in Europa (CSCE), fatta a Stoccolma il 15 dicembre 1992, con protocollo finanziario adottato a Praga il 28 aprile 1993» (*approvato dal Senato*) (1053):

Presenti	383
Votanti	382
Astenuti	1
Maggioranza	192
Hanno votato sì	381
Hanno votato no	1

(*La Camera approva*).

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge di ratifica n. 931.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

«Ratifica ed esecuzione del secondo Protocollo di emendamento alla Convenzione sulla riduzione dei casi di pluralità di nazionalità e sugli obblighi militari in caso di nazionalità plurima, fatto a Strasburgo il 2 febbraio 1993» (931):

Presenti	373
Votanti	372
Astenuti	1
Maggioranza	187
Hanno votato sì	371
Hanno votato no	1

(*La Camera approva*).

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge di ratifica n. 927.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

«Ratifica ed esecuzione dell'Atto recante revisione dell'articolo 63 della Convenzione

sul rilascio di brevetti europei (Convenzione sul brevetto europeo) del 5 ottobre 1973, con Atto finale, fatto a Monaco il 17 dicembre 1991» (927):

Presenti	397
Votanti	396
Astenuti	1
Maggioranza	199
Hanno votato sì	395
Hanno votato no	1

(*La Camera approva*).

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge di ratifica n. 930.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

«Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di cooperazione turistica fra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo degli Stati Uniti messicani, fatto a Roma l'8 luglio 1991» (930):

Presenti e votanti	388
Maggioranza	195
Hanno votato sì	388

(*La Camera approva*).

Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del disegno di legge di ratifica n. 932.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Corleone. Ne ha facoltà.

FRANCO CORLEONE. Presidente, sottosegretario, colleghi, a dir la verità il mio intervento sarà molto breve e farà riferimento alle modalità attraverso le quali votiamo queste ratifiche di esecuzione di accordi internazionali, che hanno particolare importanza e conseguenze rilevanti. Il disegno di legge di ratifica n. 932, sul quale ho chiesto di intervenire, contiene nel titolo qualcosa di particolarmente «edificante» su cui vorrei che i colleghi riflettessero. Si tratta del «Pro-

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 SETTEMBRE 1994

tocollo addizionale all'Accordo sui privilegi e le immunità del Consiglio d'Europa».

Ricordo che durante l'estate siamo stati deliziati da polemiche sulle prerogative ed i privilegi dei parlamentari. Ritengo che noi dobbiamo difendere le prerogative ed i diritti dei parlamentari per avere «una forza della politica ed una forza del Parlamento». Ho constatato poc'anzi l'andamento delle votazioni sui disegni di legge di ratifica dei trattati internazionali e credo che anche questa sul disegno di legge n. 932 avrà lo stesso esito unanime di 300 o 400 votanti. Gradirei, però, che il prossimo fosse un voto consapevole e che i colleghi sappiano che andremo a votare un disegno di legge di ratifica del relativo Protocollo che all'articolo 1, comma 1, così recita: «I membri della Commissione ed i membri della Corte sono esonerati da ogni imposta su salario, emolumenti ed indennità loro corrisposti dal Consiglio d'Europa». Nel comma 2 di tale articolo si precisa addirittura che con l'espressione «membri della Commissione e membri della Corte» si intende anche quei membri che sono stati sostituiti.

Sottolineo, inoltre, che in tale documento si prevedono tra l'altro prerogative di facilitazione rispetto alle restrizioni valutarie o di cambio.

Vorrei rilevare in conclusione il fatto che in un atto che ci viene presentato ufficialmente vi è non solo un accordo sulle prerogative e sulle immunità, ma anche la parola «privilegi». Nella sostanza, in sede internazionale non si ha la paura di citare per quello che è un termine e un fatto che riguarda esponenti del Consiglio d'Europa e in genere i parlamentari. Credo che avremmo bisogno di molta «laicità» per acquistare molta forza! *(Applausi dei deputati del gruppo dei progressisti-federativo).*

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge di ratifica n. 932.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

«Ratifica ed esecuzione del quinto Protocollo addizionale all'Accordo sui privilegi e le immunità del Consiglio d'Europa, fatto a Strasburgo il 18 giugno 1990» (932):

Presenti	367
Votanti	332
Astenuti	35
Maggioranza	167
Hanno votato sì	300
Hanno votato no	32

(La Camera approva).

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge di ratifica n. 933.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

«Ratifica ed esecuzione dell'Accordo fra la Repubblica italiana e la Repubblica d'Albania sulla cooperazione nel campo turistico e dell'ambiente, fatto ad Ancona il 13 luglio 1991» (933):

Presenti	370
Votanti	369
Astenuti	1
Maggioranza	185
Hanno votato sì	367
Hanno votato no	2

(La Camera approva).

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge di ratifica n. 935.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

«Ratifica ed esecuzione del Trattato di

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 SETTEMBRE 1994

mutua assistenza in materia penale tra la Repubblica italiana ed il Canada, fatto a Roma il 6 dicembre 1990» (935):

Presenti e votanti 367
Maggioranza 184
Hanno votato sì 367

(La Camera approva).

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge di ratifica n. 936.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

«Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra la Repubblica italiana e la Repubblica di Albania sulla delimitazione della piattaforma continentale propria di ciascuno dei due Stati, con processo verbale a completamento, fatto a Tirana il 18 dicembre 1992» (936):

Presenti 372
Votanti 368
Astenuti 4
Maggioranza 185
Hanno votato sì 365
Hanno votato no 3

(La Camera approva).

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge di ratifica n. 937.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

«Ratifica ed esecuzione del Trattato tra la Repubblica italiana e la Repubblica di Bulgaria per l'assistenza giudiziaria in materia penale, fatto a Roma il 3 luglio 1991» (937):

Presenti 379
Votanti 377
Astenuti 2

Maggioranza 189
Hanno votato sì 377

(La Camera approva).

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge di ratifica n. 938.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

«Ratifica ed esecuzione del Trattato di estradizione tra la Repubblica italiana e la Repubblica di Bulgaria, fatto a Roma il 9 gennaio 1992» (938):

Presenti e votanti 379
Maggioranza 190
Hanno votato sì 378
Hanno votato no 1

(La Camera approva).

Sospendo brevemente la seduta.

**La seduta, sospesa alle 13,5,
è ripresa alle 13,20.**

Discussione della proposta di legge Nardone ed altri; Lembo ed altri: Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sull'Azienda di Stato per gli interventi nel mercato agricolo (AIMA) (576-775).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della proposta di legge di iniziativa dei deputati Nardone ed altri; Lembo ed altri: Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sull'Azienda di Stato per gli interventi nel mercato agricolo (AIMA).

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Anghinoni.

UBER ANGHINONI, *Relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, nonostante la complessivamente scarsa partecipazione a questa discussione vedo però, felicemente, che la presenza di colleghi è assai più cospicua che in altre occasioni nelle quali si è parlato dei problemi dell'agricoltura: evidentemente l'AIMA costituisce un argomento che suscita l'interesse di settori esterni al mondo dell'agricoltura.

La legge 13 marzo 1966, n. 303, ha istituito l'AIMA, Azienda di Stato per gli interventi sul mercato agricolo, assegnando ad essa il compito di operare quale organismo di intervento per l'attuazione delle disposizioni della politica agricola comunitaria. La successiva legge n. 610 del 14 agosto 1982 ne ha dettato il riordinamento, reso necessario dagli elementi di innovazione introdotti dal trasferimento di competenze alle regioni, dalla revisione di alcune discipline comunitarie e dal ruolo delle associazioni dei produttori.

Le modificazioni, anche radicali, introdotte rispetto all'originaria impostazione dell'Azienda e l'ampliamento delle competenze ad essa affidate ne hanno determinato una duplice configurazione. Da una parte, essa opera quale strumento di intervento per l'attuazione delle politiche comunitarie; in tale contesto le funzioni che esercita si limitano alla semplice applicazione di norme ed alla gestione di misure di sostegno dettate dalla Comunità europea. Dall'altra, si afferma quale soggetto della politica nazionale di mercato dotato di una più ampia autonomia, dovendo provvedere all'attuazione di interventi di mercato sulla base di programmi deliberati dal CIPE in relazione agli obiettivi nazionali di politica agricola ed alimentare. In quest'ambito essa svolge interventi di sostegno per determinati prodotti o settori produttivi ed attua interventi di mercato in generale e di carattere straordinario.

Altri compiti affidati all'Azienda riguardano: interventi nella commercializzazione, provvista sui mercati interni ed internazionali di prodotti agricoli per la formazione di scorte, forniture di prodotti agro-alimentari per aiuti disposti dalla Comunità e dallo Stato italiano.

La legge n. 610 del 1982 ha affidato al

Ministero dell'agricoltura funzioni di vigilanza sull'AIMA. Lo stesso ministro è presidente dell'Azienda e ne presiede al contempo il consiglio di amministrazione. Un ufficio della Corte dei conti è istituito, inoltre, presso l'AIMA allo scopo di esercitare il controllo sulla gestione riferendo al Parlamento in ordine all'efficienza economica e finanziaria dell'attività svolta dall'Azienda nel corso dei vari esercizi.

Alla molteplicità e rilevanza delle attività istituzionali assegnate all'Azienda sotto il duplice profilo appena descritto non si è mai accompagnata, tuttavia, la dotazione di strutture adeguate. Al contrario, non disponendo di strutture proprie l'Azienda ha dovuto provvedervi distribuendo variamente le proprie attività, in particolare quelle di istruttoria e di controllo relative alle erogazioni di aiuti e di integrazioni. Da qui il ricorso alla utilizzazione di strutture delle associazioni dei produttori, delle unioni riconosciute, delle cooperative e loro consorzi, di altri operatori. Con questi organismi si è stabilito un rapporto di «assuntoria» disciplinato dal decreto ministeriale 12 aprile 1984, che determina le condizioni generali delle convenzioni e detta i requisiti di idoneità per l'iscrizione all'albo degli assuntori. La tenuta dell'albo, come l'affidamento dei servizi esecutivo e di intervento mediante convenzione, è di competenza del consiglio d'amministrazione, che delibera sulle domande previo parere del comitato consultivo. L'assuntore cura in nome e per conto dell'Azienda le operazioni di acquisto, ricevimento, pagamento, stoccaggio e vendita dei prodotti, con onere finanziario a carico dell'Azienda stessa.

Il complesso delle funzioni assegnate all'AIMA ed esercitate sotto il duplice aspetto di strumento di attuazione degli interventi comunitari e di organismo preposto alle attività nazionali di mercato ha comportato una gestione di notevole rilevanza finanziaria, con l'impiego di fondi pubblici nell'ordine di diverse migliaia di miliardi. Intorno a tale gestione si sono manifestate numerose anomalie e disfunzioni, mentre carenze gravi di carattere sia strutturale che funzionale si sono riscontrate nell'organizzazione e nell'attività complessiva dell'azienda.

In particolare si è resa evidente una strutturale inadeguatezza dell'AIMA nell'esercizio concreto ed effettivo delle funzioni di controllo ad essa affidate, soprattutto per quanto concerne la verifica dei requisiti di ammissibilità all'albo degli assuntori e all'adempimento degli obblighi inerenti i contratti di assuntoria.

Gravi e ripetuti episodi di attività fraudolenta, che ancora recentemente hanno determinato clamorosi interventi della magistratura, hanno investito il sistema dei controlli, rivelatosi quanto meno labile rispetto alla mole della documentazione ed alla complessità della procedura da verificare.

Proprio con riguardo al servizio di assuntoria la Corte dei conti ha evidenziato a più riprese elementi di scarsa trasparenza nella gestione della procedura di affidamento ed ha sottolineato la necessità di una revisione dei requisiti di idoneità richiesti per l'ammissione all'albo degli assuntori. Severi rilievi sono stati espressi anche in ordine all'eccessiva onerosità della spesa per le erogazioni a favore degli operatori nello svolgimento delle verifiche e degli atti istruttori. Per questa ragione la Corte ha espressamente sollecitato una radicale revisione dei tradizionali meccanismi di sostegno.

Alla luce di queste premesse appare urgente intervenire sull'insieme delle attività di gestione e di controllo dell'AIMA, onde verificarne le molte e gravi disfunzioni e rilevarne le responsabilità. A questo scopo con la presente proposta di legge si intende prospettare l'istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta che sia finalizzata ad acquisire un quadro completo di dati ed informazioni sulle modalità e sulle procedure adottate dall'AIMA nello svolgimento dei compiti ad essa assegnati. In particolare l'obiettivo è di verificare con quali modalità e procedure l'AIMA abbia esercitato nel tempo la sua duplice peculiare funzione di strumento attuativo della politica comunitaria e di organismo responsabile della politica agricola nazionale, attraverso quali forme e con quali garanzie sia stato realizzato il sistema dei controlli sull'erogazione degli aiuti comunitari e nazionali, quali rapporti siano intercorsi fra l'AIMA e gli assuntori, a

quali criteri si siano ispirate le procedure di affidamento dei servizi di assuntoria in relazione soprattutto alle situazioni manifestatesi in evidente contrasto con i requisiti di idoneità richiesti per lo svolgimento del servizio stesso.

Costituiscono inoltre oggetto di verifica e di particolare approfondimento le modalità ed i tempi attraverso i quali si è proceduto all'erogazione degli interventi disposti a favore dei produttori agricoli, le procedure ed i tempi di pagamento degli aiuti ai produttori da parte degli istituti di credito, al fine di controllare se siano stati rispettati gli obblighi derivanti dai contratti o dalle convenzioni con l'AIMA, le procedure seguite per le forniture di prodotti agroalimentari a favore di paesi in via di sviluppo.

Nel complesso i problemi posti dalla gestione dell'attività dell'AIMA, con tutte le gravi carenze e disfunzioni denunciate nel corso dei diversi esercizi, sono stati oggetto di esame approfondito da parte della Commissione agricoltura, che in sede referente ha espresso ampio consenso sull'opportunità di costituire un'apposita Commissione d'inchiesta. Le due proposte di legge presentate a questo scopo da diversi schieramenti politici risultano compendiate ed unificate nella presente iniziativa legislativa, che si auspica possa ottenere l'approvazione dell'Assemblea.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il ministro per le risorse agricole, alimentari e forestali.

ADRIANA POLI BORTONE, Ministro per le risorse agricole, alimentari e forestali. Mi riservo di intervenire in sede di replica, signor Presidente.

PRESIDENTE. Il primo iscritto a parlare è l'onorevole Nardone. Ne ha facoltà.

CARMINE NARDONE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole ministro, vorrei ringraziare innanzitutto il relatore per l'impegno profuso nella stesura del testo alla nostra attenzione. Vorrei altresì sottolineare l'impegno di tutti i membri della Commissione agricoltura nell'esame del provvedimento.

Prima di entrare nel merito di alcune questioni specifiche — che sono alla base delle motivazioni che ci hanno portato a presentare una proposta di legge per istituire una Commissione di inchiesta e a sollecitarne l'approvazione — credo sia importante svolgere qualche riflessione di carattere generale.

Dobbiamo saper riconoscere un dato: vi è stata una politica figlia del protezionismo, degli interventi di mercato, degli interventi per prodotto, che è giunta alla parte finale del suo ciclo. Si tratta, quindi, di una politica invecchiata, e con essa sono invecchiate le strutture di governo e di gestione di tali politiche. L'AIMA è stata lo strumento cardine di gestione di tale intervento e allora dobbiamo distinguere gli effetti strutturali, prodotti da tale politica, dagli effetti e dalle distorsioni prodotti dalla gestione particolare del sistema.

Oggi assistiamo ad una modifica radicale dell'orientamento della politica agricola comune; vi è la tendenza a passare dagli interventi per prodotto all'intervento verso i produttori. Ciò impone un riammodernamento forte delle istituzioni che hanno governato la politica agricola.

Gli effetti del protezionismo sono noti; in qualche modo hanno creato disagi, diffuso culture e comportamenti. Infatti, onorevole ministro, questa fase di protezionismo avveniva mentre nel mondo diventavano rapidi i rimodellamenti, le grandi e straordinarie concentrazioni.

Oggi, di fronte a noi vi è il fenomeno della globalizzazione, che vede pochissime industrie multinazionali avere il governo del mercato mondiale. Ciò ha portato a rendere sempre più marginali strutture, organizzazioni e territori. Nel settore agroalimentare si sono sempre più consolidati poteri talmente forti da autogovernarsi in molti casi (mi riferisco, per esempio, alla definizione delle regole sull'innovazione, poste in maniera tale da rendere sempre più inaccessibili ai coltivatori condizioni adeguate) e in qualche modo si sono autodefiniti un ruolo forte in Europa e nel mondo. La politica di intervento sui prezzi ha consentito tutto questo. Se si analizza il complesso dell'intervento comunitario sezione garanzie si scopre che il

20 per cento delle aziende ha utilizzato l'80 per cento degli aiuti. Ciò ha significato soltanto un indice di concentrazione degli interventi a sostegno della parte più forte d'Europa. Lo stesso vale per quanto riguarda gli aiuti nel settore zootecnico, che ha visto il nord Europa dominare per le modalità di intervento e di impostazione delle politiche.

Cito qualche altro indice di tipo territoriale: al 24 per cento delle aree della Comunità economica europea, classificate come aree deboli, è giunto solo il 12 per cento degli aiuti comunitari. Era naturale che un intervento per prodotto concentrasse risorse nelle aree e nelle aziende più forti.

Vi sono, dunque, alcune contraddizioni di tale politica, che oggi pesano sull'intero apparato produttivo. Ma vi è un altro dato ed entriamo nel merito delle responsabilità specifiche degli strumenti scelti per la gestione e del modo in cui sono stati utilizzati.

Come diceva il relatore, la normativa concernente l'AIMA risale al 1982; ebbene, una delle finalità della politica dei prezzi consisteva nel dare più potere contrattuale ai coltivatori e nell'offrire strumenti di concentrazione dell'offerta agricola. Infatti, quando a vendere sono in mille e a comprare sono in cinque il potere è di chi compra. Far sfuggire a questo ricatto l'agricoltura significava organizzare una difesa non solo nei confronti delle congiunture di mercato, ma proprio rispetto a tale connotazione strutturale, che porta a determinare condizioni di scambio via via sempre più negative per l'agricoltura. Infatti, essa è al centro di una «filiera» in cui il controllo sull'innovazione tende a concentrarsi e quindi ad avere un forte potere e a determinare alti prezzi nell'acquisto dell'innovazione medesima; a ciò si affianca la concentrazione nel sistema di produzione dei mezzi tecnici e dell'industria di trasformazione e di distribuzione.

Ecco allora che le condizioni di scambio tendono ad indebolire strutturalmente — soprattutto per alcuni prodotti ed alcune aree — queste situazioni. Gli interventi di mercato, nelle finalità nobili dello strumento in questione, avrebbero dovuto servire a conferirgli forza ed organizzazione. La scelta del nostro paese è stata però completa-

mente diversa dal resto dell'Europa per gli strumenti e gli organismi di concentrazione dell'offerta.

L'AIMA allora compie una scelta, che è la prima da analizzare sotto ogni profilo ed in vista delle azioni di riforma: affida inizialmente ad un unico interlocutore, la Federconsorzi, e poi ai grandi operatori commerciali, la gestione degli interventi. Attribuisce cioè il potere non a quei mille che hanno bisogno di concentrarsi, ma a quei dieci grandi operatori accrescendone ulteriormente la forza.

Signor ministro, in Puglia quando il prezzo minimo di intervento per il grano era di 35 mila lire, gli assuntori ricattavano i coltivatori, ai quali venivano pagate 25 o 26 mila lire. Non si trattava forse del risultato di questa grande anomalia, dell'aver affidato a coloro che rappresentavano la controparte, una funzione del tutto impropria e che avrebbe dovuto essere ridefinita?

Vi è però anche dell'altro. Questo sistema non è certo assente dalla storia politica del paese. La verità è che ogni volta che si determina un'economia fortemente dipendente dai trasferimenti pubblici, si insedia una rete di mediatori politici (comprese le pubbliche amministrazioni), i quali, in cambio di consenso, favoriscono destinazioni improprie delle risorse pubbliche.

Allora, per avere una risposta credibile ed innovativa è necessaria una grande riforma delle strutture e dei servizi. Abbiamo ereditato, signor ministro, strutture che sono state incapaci di determinare una programmazione anche semplicemente quantitativa, in un'Europa che è stata in grado di produrre contemporaneamente eccedenza e scarsità. È il fallimento degli strumenti di attuazione, oltre che delle politiche perseguite. Oggi dobbiamo andare verso un approdo necessariamente orientato alla qualità, intesa anche come qualità del processo produttivo, e verso le nuove compatibilità ambientali. Abbiamo perciò bisogno di strutture e di servizi adatti ad un processo di questo genere, vale a dire di tutto ciò che le strutture e i servizi esistenti non sono.

Ho anche analizzato, ad esempio, gli investimenti per la ricerca ed il costo dell'innovazione. In questa ondata neoliberalista, a

volte con scarsa riflessione, ciò ha significato — com'è avvenuto negli Stati Uniti — drenare risorse agli istituti pubblici di ricerca che, (ed è il caso della Svezia) mettono gratuitamente a disposizione di tutte le aziende i risultati dei loro studi. Ebbene, negli Stati Uniti questo processo ha comportato grande concentrazione nelle *holdings*. Nelle trattative GATT le regole sull'innovazione sono state scritte dagli uffici studi di cinque multinazionali, nell'impossibilità di esercitare un controllo all'interno di queste strutture per la tutela degli interessi collettivi. Il liberismo produce questo; produce anche, se non vengono definite delle regole, potere di pochi ed emarginazione di molti. Questo è il ciclo del grande ammodernamento e per questo siamo favorevoli all'istituzione della Commissione d'inchiesta.

Signor ministro, contrariamente a quanto lei ha affermato in più occasioni, non intendiamo affatto intralciare l'opera di riforma dell'AIMA; semplicemente, non siamo d'accordo con alcune operazioni che ci sembrano marginali rispetto alla sostanza del problema. L'istituenda Commissione d'inchiesta non creerà intralcio ad un'azione di riforma. Da parte nostra vogliamo un rinnovamento dell'AIMA che sia reale e che consenta di fornire servizi ai produttori in tempi rapidi e certi.

Ci è stato detto che nell'azione di riforma scontiamo una cultura della repressione. Non è assolutamente così. Noi vogliamo invece che la riforma sia un fatto certo e che si proceda — si badi bene — alla realizzazione di un sistema non vulnerabile; un sistema trasparente nelle relazioni con i produttori.

Vorrei citare alcuni gravissimi problemi che la struttura in esame ci lascia in eredità.

Abbiamo rivolto alcune critiche alle sue iniziative, signor ministro, non per pregiudizio ma per il loro contenuto. Ci è sembrato che il commissariamento fosse intervento troppo blando e non costituisse un elemento centrale. Lei era in aula quando denunciavamo da questi banchi (proprio con un mio intervento) mancanza di rispetto nei confronti del Parlamento: sulla tabella n. 13 (si tratta del bilancio dell'AIMA che, come lei sa, è un allegato di cui il Parlamento può

prendere soltanto visione) era infatti scritto che la stessa aveva avuto l'approvazione del consiglio di amministrazione il 30 giugno 1993. Ma in realtà non si era tenuto alcun consiglio di amministrazione! Si trattava, quindi, di un falso che, pur se rilevato in quest'aula, passò inosservato.

La verità è che vi è stato, storicamente, un certo tipo di gestione, affidato al ministro, al presidente e al direttore generale dell'AIMA. L'ente è stato governato con discrezionalità e le sue scelte sono state condizionate da poteri esterni fortissimi. Il problema cardine, quindi, non è quello di trasformare il presidente in commissario o quello di un consiglio di amministrazione nominato da pochi mesi. Le questioni da affrontare sono altre e vorrei citarne alcune.

Abbiamo espresso perplessità (non in antagonismo, sia chiaro, con la commissione d'inchiesta del ministero) perchè vogliamo che la commissione in questione abbia la possibilità di capire i rapporti storici tra il ministero, l'AIMA ed altre strutture, per spazzare via finalmente quelli che nel linguaggio economico si chiamano poteri ignobili. Finchè esisteranno poteri ignobili, quali che siano la maggioranza e l'opposizione, essi condizioneranno la vita del paese. Occorre, soprattutto, avere consapevolezza del fatto che le persone che lei, signor ministro, ha nominato come membri della commissione d'inchiesta sono le stesse che, fino a qualche anno fa, hanno criticato l'opposizione proveniente da questi banchi, allorquando abbiamo «osato» dire che era immorale affidare la distribuzione dell'olio ad una persona in carcere perchè accusata di appartenere alla camorra. Neppure in questo caso l'opposizione è riuscita ad avere una risposta! Ebbene, i personaggi che hanno guidato la commissione d'inchiesta (già nominati per una indagine amministrativa qualche tempo fa) avevano detto che andava tutto bene. Da ciò deriva la nostra critica, che è finalizzata ad agire, ad indagare, a capire.

Non abbiamo avuto la possibilità di disporre degli allegati alla relazione; ne conosco peraltro il testo e posso affermare che contengono molti punti poco chiari. Per fare chiarezza, signor ministro, bisogna smantellare tutti i poteri occulti che, a diverso titolo,

sono stati esercitati attorno all'ente di cui parliamo. Non si può dire, come si fa nella relazione, che l'OCSIA riceve 65 miliardi per la gestione informatica o che la CIA ne riceve altri 53: occorre capire chi siano i proprietari di tali strutture, come abbiano vinto le gare e perchè non si sia proceduto ad una informatizzazione moderna del sistema AIMA accessibile a tutti, innanzitutto agli utenti (per cui, per esempio, basta premere un tasto per sapere dove si trova una pratica). Ed occorre capire, in tema di società di controllo, chi siano i proprietari, come abbiamo vinto gli appalti e come sia possibile che una stalla situata in Veneto sia controllata da un tecnico di Roma, che magari subappalta il lavoro ad un tecnico locale. È la politica degli appalti, dei subappalti e dei sub-subappalti! E magari, alla fine, chi fa i controlli non ha nemmeno la benzina per recarsi in azienda e, il più delle volte, è costretto a mettersi d'accordo! Quali garanzie dovrebbero dare queste organizzazioni? Sono lo specchio di un sistema di potere!

Oltre alla vicenda riguardante Ambrosio, che proprio i questi giorni viene all'attenzione dell'opinione pubblica per cinquanta miliardi di semola mai esportati (così sostiene la Guardia di finanza), si tratta di stabilire quali sono le società di sorveglianza che hanno certificato la presenza della semola sulle navi. Lei, signor ministro, nella sua indagine riporta l'elenco di tali società, ma dice poco sulle responsabilità. Deve sapere che l'indice delle truffe è altissimo; se disporrò ancora di qualche minuto, mi soffermerò su questo punto.

Noi vogliamo dare un contributo di trasparenza anche con riferimento alla rete di complicità esistente.

Il direttore generale dell'AIMA non può presentarsi davanti alla Commissione antimafia o al CNEL e dichiarare di avere a che fare con gente pericolosa, capace di tirar fuori nel giro di ventiquattr'ore 550 miliardi di fideiussione; non può lanciare allarmi che poi restano parole sospese nel vuoto, perchè non viene fatta alcuna indagine per capire chi siano questi potenti e se vi siano determinate collusioni, per avere tali capacità in certe zone del nostro paese.

La rottura deve essere netta perché gli effetti sull'apparato produttivo generale, non del solo Mezzogiorno, sono stati devastanti. In moltissime zone abbiamo consentito che si insediassero dinastie specializzate nella truffa in vari settori, da quello del tabacco a quello dell'ortofrutta: dovunque vi sono i produttori e le dinastie specializzate che si avvalgono di sistemi sempre più sofisticati, al punto di inventare un telecomando elettronico che consente loro di alterare a distanza il peso delle merci nei centri di ritiro e quindi di aggirare comodamente i controlli della Guardia di finanza. Tutto questo ha portato anche ad una cultura della conservazione produttiva in base alla quale non si produce più per il mercato bensì per l'opportunità.

Qui si inserisce una situazione di emergenza che va quanto prima affrontata. Quando si accusa un'associazione di produttori di essere gestita dalla criminalità organizzata, in molte zone del paese ciò risponde al vero. Il dato drammatico è che molto spesso tali associazioni, come accade per due presenti nella provincia di Caserta, sono le uniche ad operare, per cui ad esse si rivolgono i truffatori e contemporaneamente anche i contadini che non sanno a chi consegnare il proprio prodotto. Accade così che il camorrista assume una certa egemonia e crei un consenso sociale di massa.

Per esempio, al centro di distruzione delle pesche, signor ministro, la buonanima di Lorenzo Nuvoletta era capace di moltiplicare fino a cento un solo camion di frutta, ma consentiva anche al singolo contadino di portare cassette che contenevano pietre sotto e pesche sopra. Ecco come si determinava la complicità di massa. Quando l'abbiamo denunciato, ben 30 mila persone sono scese in piazza per difendere quel modo di agire!

L'azione che dobbiamo intraprendere deve essere chiara e basata su operazioni non epidermiche ma sostanziali, allo scopo di ripristinare una democrazia economica e di reintrodurre le regole utili a portare finalmente il nostro paese in Europa.

C'è un altro punto ancora — e chiedo scusa per l'ampiezza del mio intervento — che vorrei affidare alla sua attenzione, signor ministro. Non credo che oggi si debba

innalzare la bandiera del nazionalismo ed affermare che i cattivi sono quelli degli altri paesi; oggi la contraddizione è trasversale, di natura territoriale, perché si manifesta tra aziende e territori che tendono all'emarginazione e poteri che puntano al dominio nel nostro e negli altri paesi.

Alla vigilia della riforma di alcuni comparti importanti della nostra economia, occorre fare una riflessione sugli strumenti di attuazione affinché essi non comportino agitazioni demagogiche molto spesso strumentalizzando il disagio, che pure è nei fatti. Non dimentichiamo che la nostra è l'agricoltura più indebitata (questo è il problema vero), con costi non comparabili con il resto d'Europa. È necessario predisporre nuovi progetti e cambiare una pubblica amministrazione fatta di molto mestiere e di poca progettualità, in modo che diventi capace di trasferire l'innovazione in ogni settore.

Desidero ora fare qualche cenno all'omertà profonda che ha regnato sulla nostra presenza all'interno della Comunità economica europea. Spesso si diceva: «Si tratta di fondi comunitari, meglio che vengano in Italia, anche se in maniera illecita». A volte è stato fatto anche questo discorso che ci ha spinti a tacere sui grandi illeciti perpetrati a danno della Comunità europea, che probabilmente sono molto più vasti di quelli nazionali. Per esempio, si sono instaurati rapporti di complicità nel compiere illeciti all'interno del settore zootecnico: la zootecnia italiana è stata distrutta dalla produzione del latte, dall'importazione clandestina di prodotti stoccati e ritirati dal mercato nei paesi del nord Europa e successivamente riciclati qui con latte in polvere, che diventava latte a lunga conservazione ed altro, immesso sul mercato a prezzi assolutamente non competitivi per le aziende.

La nostra azione deve essere comune a quella di altri parlamenti europei; per esempio, quello francese si sta occupando della materia per dare una risposta nuova e più moderna alle necessità che si pongono.

Le polemiche e le singole questioni, potranno essere chiarite nell'ambito della Commissione d'inchiesta.

Signor ministro, non entro nel merito di alcune situazioni specifiche ma mi chiedo:

come si possono rubare 470 miliardi? È evidente che vi è la complicità di società finanziarie, di società di sorveglianza, di società di assicurazioni.

C'è una complicità globale. E la cosa ancora più inquietante è scoprire che i proprietari delle società finanziarie, degli assuntori, delle società di assicurazione sono gli stessi. Questo è un elemento che va chiarito. E non c'entra nulla con la distinzione tra chi è contro e chi è a favore del capitalismo. Qui si tratta di discutere delle regole minime di trasparenza con cui bisogna operare. Vi sono intrecci anche per la sorveglianza: un procuratore della SGS, ad esempio, è anche responsabile di una ditta di *import-export* controllata da lui stesso. Ed allora non possiamo attendere!

Segnalo un'ultima cosa. È grave quel che dice la Corte dei conti. È l'ennesimo esempio di questa storia: alcol pagato 152 miliardi e venduto a 34! Bisogna vedere chi c'è dietro, signor ministro. Chi è stato il procuratore che ha certificato questa operazione? Questo è infatti l'anello che manca per capire il vero buco decennale. Se lei, signor ministro, guarda i bilanci dell'AIMA, vedrà che a fronte delle uscite per i prodotti acquistati dall'AIMA o per conto della CEE le entrate sono inesistenti! Hanno venduto prodotti agli stessi soggetti che ritiravano e non pagavano! Fideiussori mai escusse! Ed altro!

È per questo che noi ci muoviamo. Non vogliamo bloccare la riforma, sulla quale ci confronteremo con attenzione. E chi sta parlando se ne occupa dal 1987 qui in Parlamento. Nel 1984 feci il primo rapporto su un'anomalia. L'ISTAT sosteneva che in Campania vi erano 18 mila ettari coltivati a pesche; secondo l'AIMA invece ve ne erano 39 mila. Trovavo aberrante tutto ciò. Quel rapporto fu inviato alla procura. Lo dico oggi: basta con le strumentalizzazioni! Ogni volta che si denuncia un difetto di controllo si inventa un'agenzia e scatta un'operazione di potere intorno ad un problema. Questa è la storia degli ultimi anni. Anche ciò non va bene. Occorre un sistema moderno che sia di per sé non vulnerabile, che abbia all'interno professionalità e capacità, con una netta separazione dalla funzione di controllo e di repressione, che deve intervenire in un

secondo momento. Occorrono comunque tempi rapidi e certi per i produttori.

Con la Commissione che intendiamo istituire è questo che vogliamo fare, ridando autonomia al Parlamento anche sulla questione morale. Oggi abbiamo un sistema vulnerabile, che produce migliaia di truffe. E affidiamo ai giudici la persecuzione di queste migliaia di truffe. Il nostro obiettivo deve essere invece di creare un sistema che non produca truffe, in cui le truffe rappresentino l'eccezione. E questo è l'obiettivo ed il contributo che il gruppo progressisti federativo intende assicurare al paese e al Parlamento (*Applausi dei deputati del gruppo progressisti-federativo*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Barzanti. Ne ha facoltà.

NEDO BARZANTI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole ministro, noi riteniamo che quella di istituire una Commissione d'inchiesta sull'AIMA sia una richiesta che il Parlamento dovrebbe prontamente accogliere. Al di là infatti delle disfunzioni gravissime che ha manifestato la conduzione dell'ente, se esaminiamo bene la situazione dell'AIMA possiamo scoprire meglio i motivi (o per lo meno uno dei motivi) per i quali oggi l'agricoltura del paese è ridotta in certe condizioni, caratterizzata com'è dalla sottoutilizzazione delle sue capacità produttive e da una crisi estremamente accentuata dell'insieme del comparto agroalimentare. Come ho ricordato anche al signor ministro in un recente incontro in Commissione agricoltura, pare a noi che, senza interventi qualificati ed immediati di programmazione, di sostegno e di scelte concrete nel settore dell'agricoltura, tutto il comparto agroalimentare sia ormai prossimo a scendere sotto la soglia del non ritorno. Non avremo neppure la possibilità di far fronte alle esigenze del consumo interno in tutta una serie di settori fondamentali e saremo sempre più in balia delle produzioni agricole ed agroalimentari eccedentarie dei paesi più forti della Comunità economica europea.

L'inchiesta sarebbe necessaria e dovrebbe indirizzarsi segnatamente su due pilastri che hanno maggiormente determinato la distor-

sione che ha portato ad una crisi tanto grave dell'agricoltura italiana: mi riferisco all'AIMA ed alla Federconsorzi, della quale ultima tanto si è parlato ma che rappresenta ancora un problema da chiarire (si devono comprendere le responsabilità di quanto è avvenuto).

Io credo che la Commissione d'inchiesta possa accertare molte cose alla luce degli obiettivi che le proposte di legge chiaramente si pongono. Essa, d'altronde, non rappresenta un intralcio alla volontà manifestata dal ministro di riformare l'azienda. D'altra parte, signor ministro ed onorevoli colleghi, sono davanti ai nostri occhi atti di accusa terribili; mi riferisco alle documentazioni più volte fornite al Parlamento dalla Corte dei conti ed anche al rapporto fatto dal dottor Gallo, direttore generale dell'AIMA, alla fine del 1993, il quale ebbe per primo il coraggio di sollevare il coperchio della pentola e di dire al Parlamento con chiarezza, nel corso di una drammatica audizione, come stavano veramente le cose all'interno dell'AIMA.

Ricordo anche il fremito di spavento che vidi negli occhi di alcuni parlamentari che allora operavano in quel sistema clientelare di gestione dell'agricoltura e della stessa azienda...

Il dottor Gallo ebbe il coraggio di fornirci anche una documentazione scritta che resta, io credo, un elemento di riferimento molto significativo ed importante, così come tutti gli atti della Corte dei conti, che possono servire a sviluppare il nostro lavoro.

Ricordo inoltre alcune denunce fatte dalla Corte dei conti, ma in particolare voglio riportare quel che il direttore generale dell'AIMA dichiarò testualmente, di avere cioè scoperto che l'azienda aveva oltre mille conti correnti bancari e che per più di cinquecento egli non conosceva neppure gli intestatari. Questo dava la misura, mi pare, del livello di degrado e di corruzione al quale si era giunti.

Il ruolo dell'AIMA è notevolmente aumentato oggi, soprattutto in relazione agli indirizzi della politica agricola comunitaria; lo dico nonostante permangano le nostre valutazioni critiche, sia per quanto riguarda gli accordi di Maastricht sia per la riforma della

politica agricola comune che ci porta, a mio avviso, a diventare sempre più consumatori passivi delle eccedenze produttive degli altri paesi.

Io mi auguro che lei, signor ministro, possa anche in questo senso fornire un contributo ben diverso, rilanciando in termini — mi si consenta — di dignità nazionale il nostro rapporto economico con i *partners* più forti della Comunità europea.

L'importanza dell'AIMA aumenta via via in rapporto alle strategie della politica agricola comune e mi auguro che ciò avvenga anche con riferimento alle nuove politiche nazionali, tutte ancora da verificare. È necessario, pertanto, rimuovere tutti gli elementi che non rendono trasparente l'attività dell'azienda e che sono stati denunciati dai soggetti cui ho fatto riferimento. Bisogna eliminare le scorrettezze nella gestione amministrativa e tecnica e tagliare il sottobosco di interessi privati, eliminando le sacche di potere e gli interessi economici che si sono consolidati spesso illegalmente.

L'AIMA è formata da una direzione nazionale e ventiquattro divisioni autonome fra di loro: si tratta di un regime di completa autonomia, quasi un sistema di scatole cinesi, che ha impedito di capire che cosa avvenisse realmente.

Poco fa si è denunciato, ma lo avevamo già fatto, la circostanza che in taluni casi alcuni degli utenti, vale a dire i coltivatori, venivano ignorati, non essendo rispettati i loro diritti fondamentali, mentre altri venivano scandalosamente favoriti per ragioni clientelari. Attraverso la Commissione d'inchiesta potremo verificare quali siano stati le cause e gli effetti, nonché le responsabilità, dei ritardi dei mandati di pagamento, con riferimento ai quali si è verificata una gestione personalizzata e si sono avute vere e proprie — consentitemi di adoperare un termine un po' duro — ruberie a piene mani nella gestione dell'azienda.

Gli addetti alle assunzioni, in particolare, ne hanno fatte di tutti i colori, signor ministro. Si sono create società rimaste in piedi per uno o due anni al fine di incassare gli aiuti comunitari, che poi si sono dissolte come neve al sole; cooperative fantasma che hanno fatto la medesima fine o associazioni

di produttori che sono risultate compromesse fino al collo in gestioni di dubbia correttezza (potrei citare alcuni esempi relativi alle eccedenze di pomodori). E ciò non è avvenuto soltanto in Maremma, ma anche, credo, in gran parte del territorio agricolo del paese.

Eppure si tratta di un'azienda che gestisce circa dieci mila miliardi di lire l'anno, una somma enorme. È pertanto necessario fare pulizia e chiarezza nei comportamenti.

L'AIMA, fino ad ora, ci è apparsa estranea alle esigenze dell'agricoltura e degli agricoltori; anzi, insieme alla gestione altrettanto clientelare della Federconsorzi, ha spesso compromesso l'attività delle aziende stesse. Con la nuova PAC vengono pagati aiuti sborsando somme notevoli; è un fatto che interessa sei-sette milioni di abitanti. Questa è la dimensione sociale del problema.

Ad ogni modo, riteniamo che un'AIMA riformata sia essenziale: e non è dunque questo il punto che si mette in discussione. La Commissione d'inchiesta deve fare emergere tutte le deviazioni verificatesi nella direzione dell'azienda nonché le responsabilità personali, ma al fine di rafforzare l'azienda stessa, cosa per altro obbligatoria in rapporto alle norme comunitarie.

Uno dei problemi da risolvere celermente è relativo agli stessi mandati di pagamento e quindi alla corresponsione dei contributi alle aziende agricole. In ordine a tale questione — se ricordo bene — ebbi modo di rilevare dalla lettura di uno dei documenti redatti dalla Corte dei conti che, ritardando l'invio dei mandati di pagamento di oltre un mese (mi sembrava fosse questo in termini di interessi bancari, il calcolo effettuato dalla Corte dei conti), si raggiungeva, su un importo di 10 mila miliardi, una cifra di circa 120 mila miliardi di lire, buttati, che gli agricoltori non hanno ricevuto. Onorevoli colleghi, sono queste le dimensioni spaventose del problema che stiamo affrontando! Si tratta, quindi, di comprendere a chi serviva e a chi è servita l'azienda, chi e che cosa difendeva! Agire in tal senso sarebbe, a mio avviso, un atto di giustizia e di democrazia, nell'interesse del paese e della democrazia stessa.

Volendo esaminare alcuni particolari di

natura tecnico-amministrativa, risulta che l'AIMA non dispone addirittura di una contabilità di magazzino, che non riporta a bilancio i creditori e che non indica i conti correnti di cui dispone. Nella sostanza, ci troviamo di fronte ad una situazione — peraltro già denunciata — fortemente illegale e caratterizzata da aspetti che potrebbero riguardare non solo una Commissione d'inchiesta, ma anche il codice penale. Ricordo che avevo invitato il dottor Gallo — nel ringraziarlo per il suo intervento in Parlamento — a produrre quegli atti ed a portarli all'attenzione della magistratura. Mi pare, infatti, che ricorrano gli estremi per azioni più radicali e di pulizia che vadano in questa direzione.

Con l'intendimento — che sentiamo con forza — di giungere a capire responsabilità e motivi delle disfunzioni dell'azienda e con l'intenzione, nello stesso tempo, di contribuire a determinare le condizioni per il buon funzionamento della nuova struttura (mi auguro che essa possa essere riorganizzata e democraticamente riletta), nell'interesse generale del rilancio della nostra agricoltura, preannuncio che i deputati del gruppo di rifondazione comunista-progressisti si esprimeranno favorevolmente sulla proposta di legge istitutiva di una Commissione d'inchiesta sull'AIMA, che considerano assolutamente necessaria. Ci auguriamo, pertanto, che il Parlamento nel suo insieme possa approvare il provvedimento (*Applausi dei deputati del gruppo di rifondazione comunista-progressisti*).

PRESIDENTE. Non vi sono altri iscritti a parlare e pertanto dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Il seguito del dibattito è rinviato alla seduta di domani.

Annuncio della presentazione di un disegno di legge di conversione e sua assegnazione a Commissioni in sede referente ai sensi dell'articolo 96-bis del regolamento.

PRESIDENTE. Il Presidente del Consiglio dei ministri ed il ministro di grazia e giustizia

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 SETTEMBRE 1994

hanno presentato alla Presidenza, a norma dell'articolo 77 della Costituzione, il seguente disegno di legge:

«Conversione in legge del decreto-legge 8 settembre 1994, n. 535, recante disposizioni urgenti per l'attuazione dell'articolo 68 della Costituzione» (1211).

A norma del comma 1 dell'articolo 96-bis del regolamento, il suddetto disegno di legge è deferito in sede referente alle Commissioni riunite I (Affari costituzionali) e II (Giustizia).

Il suddetto disegno di legge è altresì assegnato alla I Commissione permanente (Affari costituzionali) per il parere all'Assemblea di cui al comma 2 dell'articolo 96-bis.

Tale parere dovrà essere espresso entro mercoledì 21 settembre 1994.

**Ordine del giorno
della seduta di domani.**

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Giovedì 15 settembre 1994, alle 9,30:

1. — *Dichiarazione di urgenza di progetti di legge.*

2. — *Seguito della discussione della proposta di legge:*

NARDONE ed altri; LEMBO ed altri — Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sull'Azienda di Stato per gli interventi nel mercato agricolo (AIMA). (576-775)

— *Relatore:* Anghinoni.

3. — *Discussione del disegno di legge:*

Conversione in legge del decreto-legge 30 luglio 1994, n. 478, recante disposizioni urgenti per la ripresa delle attività imprenditoriali. (1078)

(*Relazione orale*).

La seduta termina alle 14,10.

*IL CONSIGLIERE CAPO
DEL SERVIZIO STENOGRAFIA
DOTT. VINCENZO ARISTA*

*L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
DOTT. MARIO CORSO*

*Licenziato per la composizione e la stampa
dal Servizio Stenografia alle 18.*

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 SETTEMBRE 1994

VOTAZIONI QUALIFICATE
EFFETTUATE MEDIANTE
PROCEDIMENTO ELETTRONICO

-
- F = voto favorevole (in votazione palese)
C = voto contrario (in votazione palese)
V = partecipazione al voto (in votazione segreta)
A = astensione
M = deputato in missione
T = Presidente di turno
P = partecipazione a votazione in cui è mancato il numero legale

Le votazioni annullate sono riportate senza alcun simbolo.

Ogni singolo elenco contiene fino a 34 votazioni.

Agli elenchi è premesso un indice che riporta il numero, il tipo, l'oggetto, il risultato e l'esito di ogni singola votazione.

PAGINA BIANCA

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 SETTEMBRE 1994

*** ELENCO N. 1 (DA PAG. 2696 A PAG. 2712) ***

Votazione		O G G E T T O	Risultato				Esito
Num.	Tipo		Ast.	Fav.	Contr.	Magg.	
1	Nom.	ddl 1053 - voto finale	1	381	1	192	Appr.
2	Nom.	ddl 931 - voto finale	1	371	1	187	Appr.
3	Nom.	ddl 927 - voto finale	1	395	1	199	Appr.
4	Nom.	ddl 930 - voto finale		388		195	Appr.
5	Nom.	ddl 932 - voto finale	35	300	32	167	Appr.
6	Nom.	ddl 933 - voto finale	1	367	2	185	Appr.
7	Nom.	ddl 935 - voto finale		367		184	Appr.
8	Nom.	ddl 936 - voto finale	4	365	3	185	Appr.
9	Nom.	ddl 937 - voto finale	2	377		189	Appr.
10	Nom.	ddl 938 - voto finale		378	1	190	Appr.

* * *

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 SETTEMBRE 1994

Nominativi	ELENCO N. 1 DI I - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 10									
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10
ACIERNO ALBERTO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
ACQUARONE LORENZO	F		F	F						
ADORNATO FERDINANDO										
AGNALETTI ANDREA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
AGOSTINACCHIO PAOLO	F	F	F	F						
AGOSTINI MAURO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
AIMONE PRINA STEFANO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
ALBERTINI GIUSEPPE	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
ALEMANNIO GIOVANNI										
ALIPRANDI VITTORIO	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F
ALOI FORTUNATO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
ALOISIO FRANCESCO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
ALTEA ANGELO	F	F	F		F	F	F	F	F	F
AMICI SESA									F	
AMORUSO FRANCESCO MARIA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
ANDREATTA BENIAMINO	F	F	F			F		F		
ANEDDA GIANFRANCO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
ANGELINI GIORDANO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
ANGHINONI UBER	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
ANGIUS GAVINO										
APREA VALENTINA	F	F	F	F	F		F	F	F	F
ARATA PAOLO										
ARCHIUTTI GIACOMO										
ARDICA ROSARIO	F	F	F	F		F	F	F	F	F
ARLACCHI GIUSEPPE	F		F	F	F	F	F	F	F	F
ARRIGHINI GIULIO							F			
ASQUINI ROBERTO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
AYALA GIUSEPPE	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
AZZANO CANTARUTTI LUCA	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F
BACCINI MARIO		F	F	F	F	F	F	F	F	F
BAIAMONTE GIACOMO	F	F	F	F	F	F	F		F	
BALDI GUIDO BALDO	F	F	F	F						
BALLAMAN EDOUARD	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F
BALOCCHI MAURIZIO										
BAMPO PAOLO	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F
BANDOLI FULVIA	F	F	F	F	A					
BARBIERI GIUSEPPE	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F
BARESI EUGENIO	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 SETTEMBRE 1994

[illegible]

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 SETTEMBRE 1994

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 1 DI Í - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 10 ■															
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10						
CAMPATELLI VASSILI	F	F	F	F		F	F	F	F	F						
CANAVESE CRISTOFORO	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F						
CANESI RICCARDO	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F						
CAPITANEO FRANCESCO				F		F	F		F	F						
CARAZZI MARIA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F						
CARDIELLO FRANCO																
CARLESIMO ONORIO	A	A	A			F	F	F	F	F						
CARLI CARLO	F	F	F	F		F	F	F	F	F						
CARRARA NUCCIO		F	F													
CARTELLI FIORELLISA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F						
CARUSO ENZO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F						
CARUSO MARIO																
CASCIO FRANCESCO	F	F	F	F												
CASELLI FLAVIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F						
CASINI PIER FERDINANDO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M						
CASTELLANETA SERGIO			F	F	F	F	F	F	F	F						
CASTELLANI GIOVANNI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F						
CASTELLAZZI ELISABETTA	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F						
CASTELLI ROBERTO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F						
CAVALIERE ENRICO	F	F	F	F	C	F		F	F	F						
CAVALLINI LUISELLA	F						F									
CAVANNA SCIREA MARIELLA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F						
CAVERI LUCIANO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F						
CECCHI UMBERTO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F						
CECCONI UGO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F						
CEFARATTI CESARE																
CENAMO ALDO	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F						
CERESA ROBERTO	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F						
CERULLO PIETRO																
CESETTI FABRIZIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F						
CHERIO ANTONIO																
CHIAROMONTE FRANCA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F						
CHIAVACCI FRANCESCA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F						
CHIESA SERGIO	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F						
CICU SALVATORE	F		F	F			F	F	F	F						
CIOCCHETTI LUCIANO	F		F	F	F	F	F	F	F	F						
CIPRIANI ROBERTO																
CIRUZZI VINCENZO	F	F	F				F	C	F							

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 SETTEMBRE 1994

Nominativi	ELENCO N. 1 DI Í - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 10									
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10
GODINO GIULIANO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
GORI SILVANO	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F
GRAMAZIO DOMENICO		F	F	F	F	F	F	F	F	F
GRASSI ENNIO										
GRASSO TANO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
GRATICOLA CLAUDIO				F						
GRECO GIUSEPPE										
GRIGNAFFINI GIOVANNA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
GRIMALDI TULLIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
GRITTA GRAINER ANGELA MARIA	F	F	F	F		F	F	F	F	F
GRUGNETTI ROBERTO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
GUBERT RENZO	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F
GUBETTI FURIO										
GUERRA MAURO	F	F	F		F	F	F	F	F	F
GUERZONI LUCIANO		F	F	F	A	F	F	F	F	F
GUIDI ANTONIO										
GUIDI GALILEO	F	F	F	F	C	F	F	F	F	
HULLWECK ENRICO	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F
INCORVAIA CARMELO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
INDELLI ENRICO	F				F	F	F	F	F	
INNOCENTI RENZO					F	F	F	F	F	F
INNOCENZI GIANCARLO										
IOTTI LEONILDE	F	F		F	F	F	F	F		
JANNELLI EUGENIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
JANNONE GIORGIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
JERVOLINO RUSSO ROSA	F	F	F	F	F	F	F		F	
LA CERRA PASQUALE	F		F	F	A	F	F	F	F	F
LA GRUA SAVERIO	F									
LANDOLFI MARIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
LANTELLA LELIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
LA RUSSA IGNAZIO	T	T	T	T	T	T	T	T	T	T
LA SAPONARA FRANCESCO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
LATRONICO FEDE	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
LAUBER DANIELA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
LAVAGNINI ROBERTO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
LA VOLPE ALBERTO	F	F	F	F	F		F	F	F	
LAZZARINI GIUSEPPE	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F
LAZZATI MARCELLO	F	F	F	F	F	F		F	F	

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 SETTEMBRE 1994

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 1 DI Í - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 10 ■									
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10
LEMO ALBERTO PAOLO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
LENTI MARIA										
LEONARDELLI LUCIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
LEONI GIUSEPPE	F									
LEONI ORSENIGO LUCA										
LIA ANTONIO					F	F	F	F	F	F
LI CALZI MARIANNA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
LIOTTA SILVIO										
LIUZZI FRANCESCO PAOLO										
LODOLO D'ORIA VITTORIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
LO JUCCO DOMENICO										
LOMBARDO GIUSEPPE	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
LOPEDOTE GADALETA ROSARIA	F		F	F	F	F	F	F	F	F
LO PORTO GUIDO										
LORENZETTI MARIA RITA		F	F	F	F	F	F	F	F	F
LOVISONI RAULLE										
LUCA' MIMMO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
LUCCHESI FRANCESCO PAOLO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
LUMIA GIUSEPPE										
MAFAI MIRIAM		F	F	F	C	F	F	F	F	F
MAGNABOSCO ANTONIO	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F
MAGRI ANTONIO	F									
MAGRONE NICOLA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
MAIOLO TIZIANA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
MALAN LUCIO	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F
MALVESTITO GIANCARLO MAURIZIO			C	F						
MALVEZZI VALERIO	F	F	F	F	F			F		
MAMMOLA PAOLO	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F
MANCA ANGELO RAFFAELE	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
MANGANELLI FRANCESCO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
MANZINI PAOLA	F	F	F	F						
MANZONI VALENTINO	F	F	F		F	F	F	F	F	F
MARANO ANTONIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
MARENCO FRANCESCO										
MARENGO LUCIO										
MARIANI PAOLA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
MARIANO ACHILLE ENOC	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F
MARIN MARILENA		F	F	F	A	F	F	F	F	F

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 SETTEMBRE 1994

[illegible]

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 SETTEMBRE 1994

[illegible]

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 SETTEMBRE 1994

[illegible]

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 SETTEMBRE 1994

[illegible]

XII LEGISLATURA · DISCUSSIONI · SEDUTA DEL 14 SETTEMBRE 1994

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 1 DI I - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 10 ■									
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10
RIVERA GIOVANNI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
RIZZA ANTONIETTA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
RIZZO ANTONIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
RIZZO MARCO										
ROCCHETTA FRANCO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
RODEGHIERO FLAVIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
ROMANELLO MARCO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
ROMANI PAOLO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
RONCHI ROBERTO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
ROSCIA DANIELE	F	F	F	F						
ROSITANI GUGLIELMO										
ROSSETTO GIUSEPPE	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
ROSSI LUIGI				F	F	F	F	F	F	F
ROSSI ORESTE										
ROSSO ROBERTO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
ROTONDI GIANFRANCO		F	F	F	F	F	F	F	F	F
ROTUNDO ANTONIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
RUBINO ALESSANDRO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
RUFFINO ELVIO		F	F	F	F	F	F	F	F	F
SACERDOTI FABRIZIO										
SAIA ANTONIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
SALES ISAIA	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F
SALINO PIER CORRADO			F	F						
SALVO TOMASA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
SANDRONE RICCARDO							F	F	F	
SANZA ANGELO MARIA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
SARACENI LUIGI	F	F	F	F	C		F		F	F
SARTORI MARCO FABIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
SAVARESE ENZO	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F
SBARBATI LUCIANA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
SCALIA MASSIMO	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F
SCALISI GIUSEPPE	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F
SCANU GIAN PIERO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
SCARPA BONAZZA BUORA PAOLO			F	F						
SCERMINO FELICE	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
SCHETTINO FERDINANDO	F	F	F	F	F		F		F	F
SCIACCA ROBERTO										
SCOCA MARETTA	F	F	F	F						

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 SETTEMBRE 1994

[illegible]

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 SETTEMBRE 1994

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 10 ■									
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10
TARDITI VITTORIO										
TASCONI TEODORO STEFANO		F	F	F	F	F	F	F	F	F
TATARELLA GIUSEPPE										
TATTARINI FLAVIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
TAURINO GIUSEPPE	F	F			F					
TESO ADRIANO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
TOFANI ORESTE	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
TONIZZO VANNI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
TORRE VINCENZO	F	F	F	F		F	F	F	F	F
TORTOLI ROBERTO										
TRANTINO VINCENZO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
TRAPANI NICOLA	F	F		F	F					
TREMAGLIA MIRKO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
TREMONTI GIULIO										
TREVISANATO SANDRO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
TRINCA FLAVIO	F	F	F	F						
TRINGALI PAOLO	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F
TRIONE ALDO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
TURCI LANFRANCO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
TURCO LIVIA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
TURRONI SAURO	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F
UCCHIELLI PALMIRO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
UGOLINI DENIS	F	F	F	F		F	F	F	F	F
URBANI GIULIANO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
URSO ADOLFO	F	F	F	F	F	F		F	F	F
USIGLIO CARLO	F	F	F		F	F	F	F	F	F
VALDUCCI MARIO										
VALENSISE RAFFAELE	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
VALENTI FRANCA										
VALIANTE ANTONIO	F	F	F		F	F	F	F	F	F
VALPIANA TIZIANA										
VANNONI MAURO	F	F	F	F	F			F	F	
VASCON MARUCCI			F	F	F	F	F	F	F	F
VELTRONI VALTER										
VENDOLA NICHÌ										
VENEZIA MARIO					F	F	F	F	F	F
VIALE SONIA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
VIDO GIORGIO	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 SETTEMBRE 1994

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 10 ■																			
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10										
VIETTI MICHELE	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F										
VIGEVANO PAOLO						F	F	F	F	F										
VIGNALI ADRIANO	F	F	F			F	F	F	F	F										
VIGNERI ADRIANA	F		F				F													
VIGNI FABRIZIO	F		F	F	F	F	F	F	F	F										
VIOLANTE LUCIANO																				
VISANI DAVIDE																				
VISCO VINCENZO					F				F	F										
VITO ELIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F										
VIVIANI VINCENZO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F										
VOCOLI FRANCESCO	F	F	F	F																
VOZZA SALVATORE	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F										
WIDMANN JOHANN GEORG	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F										
ZACCHEO VINCENZO	F	F	F	F	F	F	F		F	F										
ZACCHERA MARCO	F	F	F	F		F	F	F	F											
ZAGATTI ALFREDO					F															
ZANI MAURO																				
ZELLER KARL	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M										
ZEN GIOVANNI																				
ZENONI EMILIO MARIA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F										
ZOCCHI LUIGI	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F										

* * *